



# Giovani in controluce

Storie dal mondo che cambia

# Giovani in controluce

Storie dal mondo che cambia

## Impressum

Editore: ufficio Servizio Giovani Provincia Autonoma di Bolzano

Storytelling strategico: doc.bz

Content storytelling: Serena Bianchi doc.bz

Visual storytelling e foto: doc.bz

Stampa: La Grafica Faggian srl

# Indice

Introduzione	6
Giovani al centro	8
Giovani appassionati	
Storie frizzanti, che ti danno la carica, dove al centro ci sono le passioni. Come quella di Waira per la musica o di Joana per le illustrazioni. Un universo di piccole e grandi scommesse quotidiane nate dal desiderio di provarci e perché no, scoprire di avere un talento inaspettato.	18
Giovani che partecipano	
Attivi e pieni di energia, i protagonisti di queste storie vivono esperienze incredibili. Come il viaggio di Valentina a Corleone o il racconto di Anna di ritorno da Srebrenica. La loro parola d'ordine è esserci, provare, andare lì dove le cose accadono per dare il proprio contributo. Crescere mettendosi in gioco.	54
Giovani che innovano	
Aprirsi al mondo del lavoro, dare vita a progetti di carattere sociale, confrontarsi con il futuro per capire dove andare. Ambiziosi e determinati, i giovani ritratti in queste storie lavorano sodo per trasformare i sogni in realtà. Come Nicholas e quel portale pensato per il lavoro dei ragazzi o Erika che ha trasformato la sua tesi in un'iniziativa imprenditoriale di successo.	84
Coworking&cohousing	122
Appunti di viaggio	128

Riescono a vedere il giorno  
anche in piena notte.  
Merito del loro entusiasmo.  
Si infuriano quando gli adulti  
pensano che non hanno voglia  
di fare. Perché non è così.

Se gli chiedi con quale aggettivo descriverebbero la società di oggi, ti rispondono impaurita, troppo veloce, complessa, frenetica. Ma è la loro e non rinunciano a starci da protagonisti attivi. Sono i giovani che conoscerete in questo libro. Complessi, appassionati, caparbi. Incontrarli, parlare con loro, è un privilegio che troppo spesso non ci concediamo. Atterriti dall'impressione di risultare obsoleti. Incapaci di stare al loro passo. Troppo distanti. O perché semplicemente non abbiamo tempo. Ah, dimenticavo. Sono ragazzi educati. Ti danno del lei. In un'intervista credo di aver ripetuto una decina di volte di darmi del tu, poi ho dovuto rinunciare. Alla fine di ogni incontro, in tutto 28, mi sono chiesta perché proprio loro non facciano notizia. Se non in maniera marginale. Niente da togliere a crisi economica, politica e cronaca nera. Ma queste storie sono un vero toccasana contro il pessimismo cosmico. Linfa vitale, energia. È come consultare il meteo e scoprire che da qui al 2020 tutti i weekend saranno di bel tempo.

Incontrarli mi ha richiesto una buona dose di carta e inchiostro. L'idea di registrare con il cellulare mi è sempre sembrata complessa, preferisco scrivere a mano. Quaderno e Bic. La cartina geografica dell'Alto Adige, con tanto di post it e qualche appunto, si è rivelata fondamentale.

I protagonisti di queste storie non si trovano solo a Bolzano. I centri giovani, le cooperative e le tante realtà operanti nel campo dello sviluppo culturale giovanile sono disseminate in tutta la regione.

Ho scoperto un mondo che mai avrei pensato di trovare. Attivissimo, variegato, capillare, che nel corso degli anni si è specializzato sempre più. Progetti che, se non avessi superato l'età massima consentita, frequenterei anche io. Giovani straordinari. Non smetterò mai di dirlo. Ragazzi solari che dal piccolo paesino sono andati a Bolzano per poi tornare con proposte e idee da realizzare. Chi ha vissuto all'estero o in altre città italiane scegliendo di rientrare e mettersi in gioco sul territorio. Festival che nel tempo sono diventati delle piattaforme operanti a 360 gradi. Teatri, scuole, musei, laboratori e centri culturali in prima linea.

La fotografia di questa straordinaria esperienza? Non potrebbe che essere sovraesposta. Piena di luce sferzante, come l'energia che ogni persona conosciuta in questo viaggio ha saputo trasmettere. Luce sì, ma anche un piccolo dettaglio in controluce. Non lo vedresti del tutto, ma intuiresti che è lì. È l'idea che i giovani debbano avere la possibilità di diventare motori e attori del cambiamento. Protagonisti della società e del tempo. Con competenze acquisite, passioni scoperte grazie a un progetto, sogni realizzati e da realizzare.

Da madre, sono felice di sapere che c'è molto per loro. Da aliena approdata su una terra sconosciuta, mi ritrovo ancora con la bocca spalancata dallo stupore. Ho scoperto delle menti ferventi che mi fanno sperare in un futuro accogliente. In questo libro i virgolettati, i corsivi, i discorsi diretti sono tanti. Ogni storia ne ha. Volevo lasciare la parola a loro. E non c'è altro da aggiungere.

Buona lettura,  
Serena



Serena è content storyteller e web editor.  
Con doc.bz ha lavorato al progetto "Giovani  
in controluce" su incarico dell'ufficio Servizio  
Giovani Provincia Autonoma di Bolzano

Giovani  
al centro

# Punti di incontro e Centri giovani ...un percorso di crescita sociale

Si chiama “filiera della cittadinanza”. Io la immagino così, una macchina oliata e ben rodata sempre in movimento. Un nastro trasportatore pieno zeppo di attrattive. Un treno colorato, testato con attenzione prima di far salire a bordo i passeggeri.

Fervida immaginazione? Forse, ma entrando nel merito – e togliendo qualche treno, nastro o altri veicoli – non è poi così distante dalla realtà. Sì, perché questo termine tra virgolette racchiude in sé un variegato e strutturato universo dove una prerogativa da non sottovalutare è il movimento. A tanti livelli e in molteplici forme.

Movimento della mente, del corpo, tempi che cambiano, realtà che si muovono a diverse velocità per tenere il passo con le richieste della società contemporanea giovanile. In una parola: crescita. Si parte e si arriva. Mai nella stessa maniera né con gli stessi risultati. Quello che è certo è che c'è un percorso da fare e da poter fare. Un viaggio che ha l'ambizione di formare dei cittadini attivi e consapevoli, motori del cambiamento sociale della realtà in cui vivono.



Mettiamoci in moto partendo dalla prima tappa: i punti di incontro. Sono luoghi di ritrovo pensati per dare ai ragazzi più giovani la possibilità di sperimentare attività e relazioni orientate a una socialità virtuosa. Il lavoro di tutor, volontari e responsabili è prezioso e fondamentale. Qui il tempo libero si trascorre giocando, facendo i compiti e perché no, anche pranzando in compagnia. I punti di incontro sono spazi accoglienti dove vivere la bellezza dello stare a contatto con gli altri, instaurando rapporti di amicizia reali che non hanno bisogno di dispositivi online per essere alimentati.

Le persone sono il collante di queste realtà radicate su tutto il territorio regionale. Uomini e donne in costante aggiornamento che dedicano ai ragazzi cura ed energia per garantire loro uno spazio sicuro dove stare insieme.

Di anno in anno le opportunità crescono insieme ai ragazzi e, dal punto di incontro di riferimento, si approda ai centri di cultura giovanile. Un passaggio naturale. È bello poter sperimentare le proprie passioni e scoprirne di nuove. Ed i centri giovanili sono il luogo ideale dove poterci provare sul serio. Popolati da persone entusiaste e cariche di energia, i centri sono degli incubatori di passioni.

La musica, le recite, la lettura e altre mille iniziative si sviluppano qui. Ed è sempre nei centri che i giovani entrano in contatto con le prime forme di progettualità, veri e propri laboratori che spaziano dalla danza al teatro, dal disegno alla moda e non solo. Con i laboratori i ragazzi si responsabilizzano, hanno degli obiettivi da raggiungere e strumenti a disposizione per riuscirci.

Affiancati e sostenuti da responsabili e professionisti qualificati, affrontano ogni singola sfida da protagonisti e artefici del proprio percorso formativo. I progetti intrapresi sono una prima forma concreta di inserimento dei giovani nella società, una fase della filiera importante, dove la consapevolezza del proprio ruolo rispetto alla collettività si concretizza.

Ed ecco l'innovazione. Quello step ulteriore dove passioni e partecipazione approdano nel mondo reale con incisività maggiore, contribuendo a cambiarlo. Nascono App scaricabili, idee imprenditoriali entrano nei negozi, siti web offrono posti di lavoro e comunità di creativi online crescono di mese in mese facendo rete. Sono i giovani impegnati nella società che mettono a frutto le proprie competenze dando vita a realtà nuove, culturali, sinergiche.



Quegli stessi ragazzini che si trovavano al punto di incontro vicino casa, che hanno dedicato tempo ed energia alla propria passione nei centri giovanili, sono oggi gli autori di progetti bellissimi da cui prendere ispirazione.

La loro crescita, passo dopo passo, ha generato qualcosa di prezioso e inestimabile. Un valore aggiunto non solo per loro stessi, ma per l'intera società che li circonda.



# Centri e punti di incontro sulla mappa



Centro



Punto di incontro

In questo Alto Adige fatto di storie i giovani sono al centro, con le loro idee, le loro passioni, i sogni nel cassetto. Luce pulsante che con energia coinvolge, attira, invita a partecipare. Veri e propri motori di sviluppo e crescita territoriale.

Otto ragazzi, in una di quelle palestre con i soffitti altissimi, progettano il prossimo spettacolo. Fuori fa un freddo cane. È gennaio. Dentro l'aria è carica di energia. Valentina, la loro insegnante, li guarda mentre mettono a punto il numero di giocoleria. Sono cresciuti così in fretta, pensa.

Intanto, alla stazione di Bolzano Michele è appena rientrato. Che viaggio! Che esperienza! Centinaia di chilometri per scoprire che la speranza può nascondersi nei luoghi più impensabili. Come Auschwitz. O le vele di Scampia... Chissà se Alessio, aspirante cantautore, troverà la stessa ispirazione del giovane tornato in treno. Di giorno lavora, la sera si mette in macchina e va a provare. Con sé il taccuino delle rime. Il centro giovani è diventato il ritrovo fisso del dopocena. Lì, con i suoi amici, ha capito di non essere il solo a vedere nell'hip hop uno stile di vita. Maria, appassionata di moda, nella stanza adibita allo shooting, piena di accessori e lustrini, ha trovato la sua seconda casa. Camilla legge e da qualche mese frequenta un laboratorio di scrittura creativa. Prima o poi pubblicherà quel romanzo che le frulla in testa da un po'.

Se chiedi a Michele, Alessio, Camilla e ai tanti altri ragazzi protagonisti di questo viaggio straordinario come sono nate le esperienze di cui oggi sono testimonial, da dove sono partiti, ti parleranno dei centri giovani, dei punti di incontro, delle cooperative e delle tante persone che operano sul territorio altoatesino. Realtà attive da lungo tempo e altre nate successivamente che, nel corso degli anni, hanno avviato una collaborazione virtuosa fra loro. Tradizione e innovazione unite per dare vita a un universo vario e sempre più specializzato dove i ragazzi possono sviluppare passioni e talenti.

Sei un fan dei fumetti? Ami la musica? Cerchi un gruppo di coetanei con cui vivere un'esperienza socialmente utile? I centri giovani e le organizzazioni altoatesine sono un riferimento ideale. Grazie ai progetti e alle iniziative avviate in questi anni, centri e cooperative hanno potuto garantire a tantissimi ragazzi e ragazze sul territorio laboratori, personalità da cui prendere ispirazione, esperienze di viaggio e attività delle più varie. Oggi, i partecipanti di allora sono tutor volontari, lavorano da liberi professionisti nel settore cultura, portano la propria testimonianza ad altri ragazzi desiderosi di vivere un'esperienza diversa, arricchente.

Giovani  
appassionati

# Festival Studentesco

#giovani #passione #sfida

Vincere quel trofeo. Arrivare, dopo aver provato e riprovato, ad innalzare la coppa. Tutte quelle ore extra scolastiche. Le riunioni dei rappresentanti di istituto. Mesi a cimentarsi in una cosa che mai avresti pensato di fare nella vita. Un musical? Un pezzo solista? Una gara di disegno creativo? Magari recitazione. E, perché no, di un grande classico teatrale. Finita l'ora di elettrotecnica eccoti lì con in mano un teschio "Essere o non essere, questo è il dilemma..." L'Amleto, quest'anno, è stato assegnato alla tua scuola. Una bella prova. Hanno scelto te. Perché sei biondo stile Kenneth Branagh? Perché sei bravo? Certo è che ti sta piacendo. Chi l'avrebbe mai detto. Con la tua performance attoriale contribuirai al punteggio che permetterà al tuo Istituto di ambire al primo posto. Sorridi fiducioso. È in quel momento che competizione e cultura si prendono per mano e nasce un mix che con i giovani funziona. Il Festival Studentesco è così. Una grande opportunità culturale condita con il pepe della sfida!



Elisa, 29 anni,  
coordinamento  
e comunicazione

*"Da piccola volevo fare il pompiere. Mi piaceva pensare di essere un'eroina che salva le persone. Oggi mi piacerebbe lavorare per un'agenzia pubblicitaria internazionale e fare delle campagne capaci di lasciare il segno. Qualcosa di intelligente, semplice ma al contempo accattivante, immediato. Credo serva molta testa per realizzare un prodotto così".*

Elisa è Presidente dell'associazione Artist Club. Il suo è un mondo ricchissimo di cose. Da fare, da vivere, da programmare. Attiva, attivissima lavora 24 ore al giorno. Il tempo per dormire lo trova, ma giusto per ricaricare le batterie. Va al sodo, perché i minuti volano in fretta. “A 17 anni il festival ti insegna ad avere consapevolezza del tempo, come impiegarlo. Comprendi l'importanza del lavoro di squadra e per obiettivi. È una cosa inconscia perché sei mosso dalla passione”. Ricorda che, con il gruppo di studenti, ci si vedeva dopo le lezioni per provare. “Mi sono ritrovata a cantare in un coro o a scrivere un pezzo teatrale” – sorride. Ti ritrovi a fare squadra con ragazzi più grandi, di altre classi, visi visti in corridoio con cui mai avresti pensato di poter parlare.

C'è molta coesione ed è bello conoscere tante persone diverse. Arriva il momento di diventare rappresentante della scuola per il Festival. “Devi gestire conflitti, prendere delle decisioni scomode. Non è sempre facile” – spiega Elisa. Anche in questo caso la coesione cresce. Questa volta sono gli organizzatori del festival i nuovi interlocutori con cui fare squadra. L'altra faccia della medaglia si palesa con il ruolo di organizzatrice. Il rapporto con i volontari, l'impegno nel far riconoscere agli altri il proprio lavoro e quello delle tante persone coinvolte. Per molti è impensabile che sia solo volontariato. “Bisogna andare avanti comunque, avere le idee chiare. Oggi sono la rappresentante legale del progetto che ha circa 1000 minorenni coinvolti – racconta Elisa –. Il festival mi ha fortemente responsabilizzata”.

Hai un'occasione per provare. Un modo immediato per avvicinarti a una passione! Iscriverti a un corso di canto o di teatro non è sempre il primo passo. Ma dopo aver vissuto da vicino un'esperienza come il Festival Studentesco non è raro che i ragazzi decidano di sviluppare il proprio talento prendendo lezioni. È l'inizio di qualcosa di più grande. E quando diventi fautore di cultura è più facile e naturale fruirne. Quel mondo diventa familiare.

**Il futuro? “Un festival simile ma diverso da se stesso. Nessuna manifestazione è mai stata uguale alla precedente. Cambiano i ragazzi, ed è un fattore determinante. Il Festival Studentesco vive della passione del singolo”.**

**I numeri del festival: tra le 15 e le 20 scuole coinvolte sia italiane che tedesche, sono circa 1000 i ragazzi che partecipano attivamente, sono circa 2500 gli spettatori presenti al Palasport, più di 30 le esibizioni a serata, 40 i volontari.**

## Come funziona

Il Festival Studentesco è una manifestazione per giovani studenti delle superiori della Provincia Autonoma di Bolzano. A settembre di ogni anno viene presentato il nuovo regolamento alle scuole. Ci sono due rappresentanti per ogni scuola che si confrontano con gli organizzatori dell'iniziativa. La competizione ha luogo in primavera e dura quasi un mese. Prima giornata in Piazza Walther con un contest live. Ogni anno c'è qualche novità. Può essere una nuova disciplina o nuove regole. I cambiamenti seguono le richieste e le proposte dei ragazzi. Le macro-categorie sono cinque. C'è il Quizzone, i Giochi senza frontiere, i Contest artistici, le Discipline classiche e le Discipline moderne. Ogni categoria ha la sua giuria di esperti. Le finali si tengono al Teatro Cristallo e al Palasport di Bolzano con due fine settimana dedicati rispettivamente alle serate classiche e alle serate moderne.

## Collaborazioni in corso

L'impegno di altre realtà locali è una grande risorsa. L'Istituto musicale Vivaldi di Bolzano segue i cantanti solisti. Per l'occasione è anche stata creata un'orchestra di trenta strumentisti che accompagna i cantanti live. Ad accompagnare i gruppi musicali, invece, ci sono i tutor del Cesfor. Il giovane regista Andrea Bernard, che 15 anni fa partecipava al festival come attore, regista e sceneggiatore oggi è un regista di talento. Per il festival è giurato delle categorie teatrali.

## Social[e]

» [artistclub.it/index.php/it/](http://artistclub.it/index.php/it/)  
» [facebook.com/ilfestival](https://facebook.com/ilfestival)

Questo progetto è stato realizzato grazie a: Artist Club di Bolzano

# Upload-sounds

#export #confronto

Vola verso Barcellona Noirève per salire sul palco del SONAR, il famoso festival di musica elettronica della città catalana. Il suo primo disco per l'etichetta INRI è stato pubblicato qualche giorno prima. Giovanissima rappresenterà la nuova scena elettronica italiana in Spagna. Waira, occhi grandi cappello nero, è sull'aereo per Londra. Ad attenderla il palco di o2 Academy Islington. Wow! L'incontro con la musica on stage è stata pura casualità. Oggi è la sua vita. Noirève è Janet Dappiano, ventiequalcosenne, tridentina. Waira è Camilla Cristofolletti, voce e chitarra, sudtirolese. Ragazze della porta accanto con un talento speciale. Due belle storie. Due viaggi musicali partiti dalla stessa stazione: Uploadsounds.

A photograph of a young woman with long, light-colored hair, wearing a dark beret and a patterned top. She is playing an acoustic guitar and singing into a microphone. The lighting is dramatic, with purple and blue hues. The text is overlaid on the right side of the image.

“C'è una grande solidarietà fra i musicisti, si sostengono molto. Negli anni sono nate delle band dallo scioglimento di altre. È un mondo in continua evoluzione”.

Che cos'è Uploadsounds?  
Giovani, musica, talento, tour, export  
e network! È una piattaforma che  
promuove e valorizza tutte le giovani  
band e i solisti del territorio dell'Euregio.  
Sono oltre 400 i ragazzi iscritti per  
un totale di circa 100 realtà musicali.

Cosa aspetti! Ami la musica? Suoni da solo o con un gruppo? Hai già compiuto 17 anni ma non ancora 36? Vivi in Alto Adige, in Trentino o nella regione del Tirolo? Vorresti provare a metterti in gioco e magari, chissà, ritrovarti un giorno a volare verso qualche capitale internazionale per esibirti su un palco vero come Janet e Camilla? Iscriviti alla piattaforma. Carica foto, descrizione e il tuo brano inedito. Una giuria internazionale composta da critici, giornalisti ed esperti musicali valuterà se farti entrare nella rosa dei finalisti che si esibiranno live. In palio premi in denaro da investire nel tuo futuro professionale. Non sei entrato a far parte dei top? Via la tristezza! Uploadsounds dà a tutte le giovani band la possibilità di esibirsi in pubblico. Il merito è dell'iniziativa "Uploadsounds on tour" che vede le band iscritte impegnate in ben 17 date con esibizioni dal vivo su tutto il territorio dell'Euregio. E se l'Euregio non basta c'è l'Export che promuove i musicisti di spicco oltre i confini nazionali. Le possibilità sono tante e reali.

## I criteri di valutazione della giuria:

**ORIGINALITÀ**, si valuta l'originalità del brano, la creatività negli arrangiamenti, il carattere dell'esecuzione e il taglio personale della musica e del testo ove presente; **TECNICA**, si valuta la tecnica esecutiva non considerata come mero virtuosismo strumentale ma come categoria trasversale tra capacità strumentali, mezzi espressivi, arrangiamento, ovvero la resa tecnica del brano indipendentemente dalle scelte esecutive che potranno essere anche semplicissime senza per questo venir valutate inferiori ad altre più complesse ed elaborate; **ESPRESSIVITÀ**, si valutano le qualità comunicative ed espressive del brano, del testo, dell'esecutore, ognuno nei parametri del proprio genere e stile; **COMPOSIZIONE E STRUTTURA**, è la valutazione tecnica del brano nella sua struttura formale; **PERFORMANCE**, solo per i finalisti che si esibiranno dal vivo, si valuta la qualità e il livello della performance sul palco.

“Amo il mio lavoro, ci sono capitata per caso iniziando dai musei. Poi è arrivata l'esperienza in radio e mi si è aperto un mondo! La musica è energia, vado ai concerti e mi piace da morire”.

Sara è vulcanica, determinata, energica. Tutte qualità che vanno a braccetto con il mondo musicale a 360 gradi. La sua è una passione vera che ti trasmette con assoluta naturalezza. “Uploadsounds non è un festival è un'agenzia al servizio della musica e dei musicisti” – racconta. Nato su iniziativa diretta del dipartimento Cultura Italiana della Provincia di Bolzano, oggi è un progetto che vola con le proprie ali. “Io e Laura ci siamo conosciute ad Uploadsounds e abbiamo deciso di creare una cooperativa culturale. Dal 2012 gestiamo e coordiniamo questo universo fatto di giovani talenti, professionisti, associazioni e piccole imprese”. Un network vero che nel tempo è riuscito a uscire dai confini della provincia di Bolzano raggiungendo un contesto europeo. Ultima novità la sezione Professionals attorno alla quale ruotano tutti i soggetti che hanno a che fare con il mondo musicale. Fotografi, videomaker, service, esperti del suono, delle luci... “Alle volte c'è chi ci chiede di trovare dei gruppi per degli eventi oppure un service – spiega Sara – per questo abbiamo pensato di introdurre la nuova sezione. Il network che gira attorno alla musica è grande e variegato. Così anche i giovani musicisti emergenti possono contattare le professionalità giuste e dare vita al loro video o progettare un concerto”. Ma le novità non sono finite. “Vorremmo dare ai musicisti la possibilità di veder finanziati i propri progetti – aggiunge Sara –. L'idea è di proporre dei bandi ai quali ogni iscritto può partecipare con una proposta. Se il progetto convince otterrà il finanziamento. Sarebbe un grosso passo verso la responsabilizzazione delle nuove generazioni”. Oggi Uploadsounds è una realtà attesa. I ragazzi si informano su Facebook, commentano, seguono eventi e updates. I generi sono trasversali, si va dal reggae al metal, passando dal rock, all'indie pop fino al RAP. “Non sono tanti i giovani che si cimentano in quest'ultimo genere, ma quelli che lo fanno sono veramente bravi” – dice Sara.

Sara è curatrice e organizzatrice.  
Insieme a Laura ha fondato  
la cooperativa Leitmotiv  
capofila di Uploadsounds.

Social[e]

» [uploadsounds.eu/homepage](https://uploadsounds.eu/homepage)  
» [facebook.com/uploadsounds](https://facebook.com/uploadsounds)  
» [twitter.com/UploadSounds](https://twitter.com/UploadSounds)  
» [instagram.com/uploadsounds/](https://instagram.com/uploadsounds/)

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a: Leitmotiv

# Generazione Cartoon

#scommessa #creatività

Sulla maglietta di Giacomo c'è un personaggio dei fumetti. È la mascotte dell'edizione 2012 di Art May Sound. "Ogni anno è diversa – dice – questa maglietta racconta una storia, è il ricordo di un progetto. Rimane. Simboleggia l'importanza di saper comunicare". Perché la comunicazione è importante, avvicina, semplifica a volte, mette in connessione mondi lontani. Prendiamo i giovani e gli adulti di oggi. Sono distanti. Ma basterebbe poco per entrare in empatia. Giacomo lo sa, perché da quando è entrato a far parte del team del centro giovani Charlie Brown, a Bolzano, lavora con gli adolescenti. "È un mondo vivo ma sommerso – racconta – che per essere compreso chiede agli adulti di fare un passo verso le nuove tecnologie, le passioni, i nuovi modi di comunicare". Allora ecco Art May Sound. Un progetto che parla di musica, di fumetti, di fenomeni come il Cosplay.

**Joana, 21 anni,  
illustratrice**

*"A 15 anni ho iniziato a fare volontariato al centro giovani Villa delle Rose, a Bolzano. Qui ho conosciuto delle persone che mi hanno avvicinata al mondo dell'impegno sociale e dei fumetti. La creatività è stata un'alleata indispensabile per scoprire me stessa. Art My Sound? Un'esperienza fondamentale".*

Un concentrato di creatività in piazza, a portata di tutti. Periferia, centro, periferia. È il viaggio di Art May Sound che, ogni anno, ricomincia. Prima edizione Via Resia, poi Piazza Parrocchia, la centralissima Piazza Walther, Museion e si ritorna al punto di partenza, il quartiere Firmian. Ogni appuntamento ha qualcosa di diverso. Si cercano ospiti importanti, fumettisti di matrice disneyana, ragazze e ragazzi di talento. Le attività sono numerose dai laboratori all'aperto ai workshop nelle scuole della città. Tanta musica e spettacoli in costume. Così Art May Sound avvicina tutti, dal centro alle periferie. Ragazzi che nelle prime edizioni si confondevano fra il pubblico oggi tengono dei laboratori creativi progettati da loro e alcuni hanno anche prodotto il loro primo libro di fumetti. Crescono disegnando, sperimentando. Parlano al mondo con il loro linguaggio, dove l'alfabeto è fatto di passione, colori, storie fantastiche.

Come si diventa fumettisti? Copiando. Copiando tutto, quello che vedi, altri fumetti. Inizia da piccolo e disegna. Ci vorrà tanto esercizio, una buona predisposizione, allenamento e le basi giuste. Frequenta un'accademia se puoi. E poi leggi, guarda film, crea i tuoi storyboard. Raccontare storie è una cosa seria.



## Chi sono i Cosplayers?

Sono creatività allo stato puro. Chiunque può farlo a patto che ami travestirsi. Il segreto è scegliere un personaggio dei fumetti o dei cartoni animati e interpretarlo in pubblico. I cosplayers sono sarti, attori, team builder! Cuciono il proprio costume, scelgono la musica, interpretano il ruolo, si esibiscono in gruppo. Partecipare a un contest Cosplay richiede impegno e attitudine, ci sono regole, giudici, premi da vincere.

## Te li ricordi i fumetti dell'Uomo Ragno?

Oggi tuo figlio lo chiamerebbe Spiderman. E se approfondisci l'argomento scopriresti che lo ha visto al cinema, lo ha incontrato per strada grazie a un Cosplayer, fatto vincere in un videogame online, condiviso tra YouTube e social network e, alla fine, letto prima di andare a dormire. Troppo cose? Troppo veloci? Ma è il suo mondo. Vuoi comprenderlo? "I ragazzi oggi crescono più in fretta, hanno più bisogni immediati. Non leggono molto. Il fumetto fa al caso loro. C'è tanta azione. Una narrazione diversa. Ritmata. Che piace. Grazie al fumetto possiamo riavvicinarli alla lettura avvicinandoci alla loro creatività".

## Il futuro di Art May Sound?

Mantenere l'idea e la voglia di cambiare. Dobbiamo riuscire a raccontare cose nuove, avere dei contenuti da condividere con la collettività.

Giacomo è co-ideatore e curatore di Art May Sound: "Da piccolo volevo fare il pompiere. Il mio sogno? Aprire una libreria di libri usati in Asia a pochi passi dalla spiaggia."

Questo progetto è stato realizzato grazie a:

Centro giovani Charlie Brown,  
Associazione La Strada – Der Weg

# Playground

## #strada

Ha 26 anni Rebo quando per la prima volta tocca il suolo degli Stati Uniti d'America. In valigia musica e pallacanestro. Al suo fianco il sogno di vivere la cultura della doppia H, quella nata nel Bronx. Tornei di street basket, graffiti che sono capolavori, hip hop nelle orecchie e nell'anima, l'arte di fare rime e il ritmo della brake dance irrompono nella sua vita come uno tsunami. Ha davanti un modo di essere, una cultura che unisce, esprime libertà, voglia di comunicare con il resto del mondo. Quelle Jam parlano di disagio ma anche di speranza e di vita vera. L'idea. Portare tutto questo nella sua città, Bolzano. È il 2003. In quell'anno nasce Playground.

Si parte in piccolo, a budget zero, ed è subito un successo. C'è un mini torneo poi un concerto. La location è il centro giovani Villa delle Rose alle porte di Bolzano. Gli anni passano, le edizioni aumentano. Così come aumentano i partecipanti, i volontari, gli organizzatori, le attività. Gli spazi offerti dal centro non bastano più e l'appuntamento – che nel frattempo è diventato una due giorni ricca di iniziative – si sposta in Piazza Tribunale. Artisti come Club Dogo, Clementino e Ghemon passano da qui. Nel 2015 il salto di qualità. La manifestazione ospita gli Onyx che arrivano direttamente da New York. Ma se i grandi nomi sono un traguardo, i veri protagonisti sono i ragazzi. “Tanti giovani che venivano a vedere i concerti – racconta Davide – ora sono sul palco. Alcuni hanno creato dei gruppi e cercano di fare della musica il loro mestiere. Altri girano già fuori provincia”. Con alcuni ragazzi di Playground Davide ha fondato un'associazione che diffonde e sviluppa progetti sulla cultura hip hop. L'America dei suoi sogni è arrivata fin qui.

## Giovanna, 19 anni, giocatrice

*Da piccola volevo giocare a calcio. Poi, grazie a un'insegnante, ho conosciuto il basket e me ne sono innamorata. Sarebbe bello diventare una giocatrice professionista ma bisogna sudarsela.*

*Per chi, come me, gioca a basket Playground è una manifestazione molto utile. È divertente, facciamo gruppo, avere pubblico è bellissimo. Stare lì, sotto il sole, è pesante ma ne vale la pena.*



Il futuro di Playground? Continuare in questa direzione. Dal quartiere abbiamo raggiunto la città, poi la regione, l'Italia e ora gli Stati Uniti. Chissà quale sarà la prossima tappa di questo viaggio straordinario. Playground è strada in tutti i sensi. Cultura di strada, musica di strada, basket da strada e Associazione La Strada – Der Weg che ha creduto nell'intuizione di Davide e ha condiviso il progetto con il team dell'Ufficio Servizio giovani.

**Davide, nome d'arte Rebo è ideatore ed organizzatore: "Da piccolo volevo diventare un giocatore di basket professionista. Oggi vorrei continuare a viaggiare. Non come turista ma vivendo i luoghi e conoscendo sempre più persone."**

**Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Associazione La Strada – Der Weg**

# Sogni sui trampoli

#immaginazione #appassionante #iniziativa

Prendi qualche chilo di materassi, una dozzina di trampoli, ci aggiungi un bella spruzzata di fuoco, fai mescolare il tutto a un gruppo di ragazzi appassionati ed il teatro di strada è pronto. La ricetta sembra facile. Ma se chiedi a Valentina, realizzarla è una scommessa. Che si rinnova a ogni lezione. Ed è sempre bellissima! Fabio, Alberto, Nadire, Elizabeta, Ambra e Fabia sono i ragazzi appassionati di questa ricetta chiamata Elio's Garden. Gli oggetti sono parte della dotazione a disposizione. Il fuoco un ingrediente da maneggiare con cura. Risultato? Un incredibile spettacolo di teatro di strada. Realizzato nel corso dell'anno e presentato in occasione di Asfaltart. Un progetto che appassiona 365 giorni l'anno e trasforma un gruppo di persone in una famiglia.

Fabio ha superato la sua paura di esibirsi in pubblico. Non è completamente scomparsa, ma prima era esagerata! E poi trascorre il tempo in modo diverso, si sente parte di un gruppo. Alberto ha imparato a farsi meno problemi sul giudizio degli altri e nella vita in generale. È parte di Elio's Garden da tre anni e andrebbe avanti per altri tre se fosse certo di restare a Merano. "Mettilo da parte la routine di tutti i giorni – dice – il giovedì tutto cambia". Nadire ha trovato un modo per uscire dall'ordinario. Quando ti capita di giocare col fuoco o di fare il giocoliere scalzo sull'erba?! Elizabeta è entusiasta di aver imparato così tante cose che mai avrebbe pensato di poter fare. Quando per la prima volta ha assistito da spettatrice a un'esibizione sui trampoli è stato amore a prima vista. "Ci voglio provare anche io" – si è

**Fabio, 19 anni** da 2 fa parte di Elio's Garden "Lo ammetto, sono una persona abbastanza confusa. Da bambino volevo fare le cose che piacevano a tutti... astronauta, investigatore. Da grande non saprei. Il mio sogno è di uscire dall'Italia per imparare le lingue e avere delle possibilità in più. Amo viaggiare".

**Alberto, 21 anni**, partecipa da 3 "Da piccolo volevo fare di tutto, dal pompiere al raccoglitore di sambuco. Oggi il naturopata e l'artista. Sogno di poter lavorare grazie alla mia arte".

**Nadire, 19 anni**, partecipa di tanto in tanto "Da bambina volevo fare la scrittrice. Anche da grande. E di fama internazionale!"

**Elizabeta, 19 anni**, partecipa da 4 "Da piccola mi divertivo a fare l'insegnante e la bancaria... con i soldi del Monopoli! Da grande non so, sono certa di una cosa. Voglio viaggiare il più possibile".

**Ambra e Fabia, 11 anni** le più piccole del gruppo "I nostri progetti per il futuro? Parrucchiera e barista."Le idee sono chiare.



**Numeri edizione 2016**  
**15** ragazzi che hanno partecipato esibendosi **4** spettacoli in piazza realizzati **30** volontari

detta. E ora è la veterana di un gruppo che si esibisce dal vivo. Ogni giovedì pomeriggio i ragazzi si trovano al Centro giovani Tilt di Merano per provare. Devono metterci testa, corpo e immaginazione. Tanta, perché è uno spettacolo fisico dove racconti una storia grazie ai tuoi movimenti, alle tue acrobazie. A guidarli è Valentina. Professionista del teatro, oggi insegna ai giovani che vogliono avvicinarsi a questo mondo. Per Elio's Garden è riuscita a coinvolgere professionisti del settore di livello internazionale e dare l'opportunità al gruppo di confrontarsi con un mondo più grande.

**Questo progetto è stato realizzato grazie a:** Centro giovani Tilt, Centro giovani Jungle, Associazione La Strada – Der Weg

# Emozioni da palcoscenico

#libertà #colore #emozione

Le mani che tremano prima di entrare. Il tendone rosso del Puccini. Le quinte. Merano. Sei nel pieno della tua adolescenza e ti chiedi chi te l'ha fatto fare. Ora, davanti a trecento persone almeno, farai la figura del fesso. Che ti accompagnerà per tutta la vita. Magari ci sarà qualcuno che, con il cellulare, ti farà un bel video da postare su Facebook. Come hanno fatto a convincerti!?! Ad un tratto senti la voce dei presentatori. Sono ragazzi come te. Si sono preparati nei mesi precedenti con una compagnia di cabaret. Sostenere un'intera serata non è uno scherzo. Se loro ci mettono la faccia non vedo perché tu dovresti startene fermo lì impalato a reggere le quinte. Stanno su da sole, tranquillo. Ok, entri. Sono tutti in silenzio. Aspettano te. Provarci richiede sempre una bella dose di coraggio. Magari va bene e arriva l'applauso. Allora ci provi.

RicaricArt è anche questo. “Se chiudo gli occhi vedo un teatro pieno di ragazzi. Hanno dai 14 ai 23 anni. Sono sul palco e tra il pubblico” – dice Valentina. Aspettano che il sipario si alzi. Da mesi. Quell'appuntamento fatto di emozioni contrastanti e tantissimo impegno è un'occasione per osservare gli altri, mettere la faccia, esprimere la propria interiorità in un'età caleidoscopica. “Amo RicaricArt. Mi emoziona la delicatezza di alcune esibizioni. Raccontano una parte di questa generazione di giovani. La solitudine che vivono nonostante i social network. È un modo per valorizzare chi ha il coraggio di mettersi in gioco dal vivo, di esprimere sé stesso. Perché non è una cosa da tutti”. Valentina è una delle organizzatrici del festival artistico meranese. L'evento si tiene a maggio. In una giornata infrasettimanale. È molto atteso ma realizzarlo non è per niente facile.

Valentina, 33 anni,  
co-organizzatrice

*“Fino a 12 anni ho sempre pensato che avrei fatto la maestra. Mentre tutti credevano che volessi fare la ballerina. Danzavo, ma un infortunio mi ha costretta a lasciare. Così ho incontrato il teatro! Il mio sogno è cambiato: fare teatro per viaggiare, essere altro. Oggi mi ritengo fortunata. Ho avuto una bambina e sono tornata a Merano dove insegno la mia passione ai ragazzi”.*

**Numeri edizione 2016: 16 ragazzi  
296 presenze in teatro 30 volontari**

**Questo progetto è stato realizzato grazie a: Associazione La Strada-Der Weg, Centro giovani Tilt, Centro giovani Strike Up.**

Ci sono i biglietti gratuiti da ritirare al centro giovani, i volantini distribuiti in città per trovare i talenti. Il contatto personale. “È un gran lavoro – racconta Valentina – nel tempo ho capito che il sorriso e l'accoglienza sono i migliori alleati per convincere un ragazzo a partecipare”. Ci sono i volontari. Le prove. La riuscita del progetto dipende da moltissimi fattori. Ma ne vale la pena. Scoprono di avere un talento. Si confrontano con un pubblico vero. Crescono facendo qualcosa di bello e appassionante.

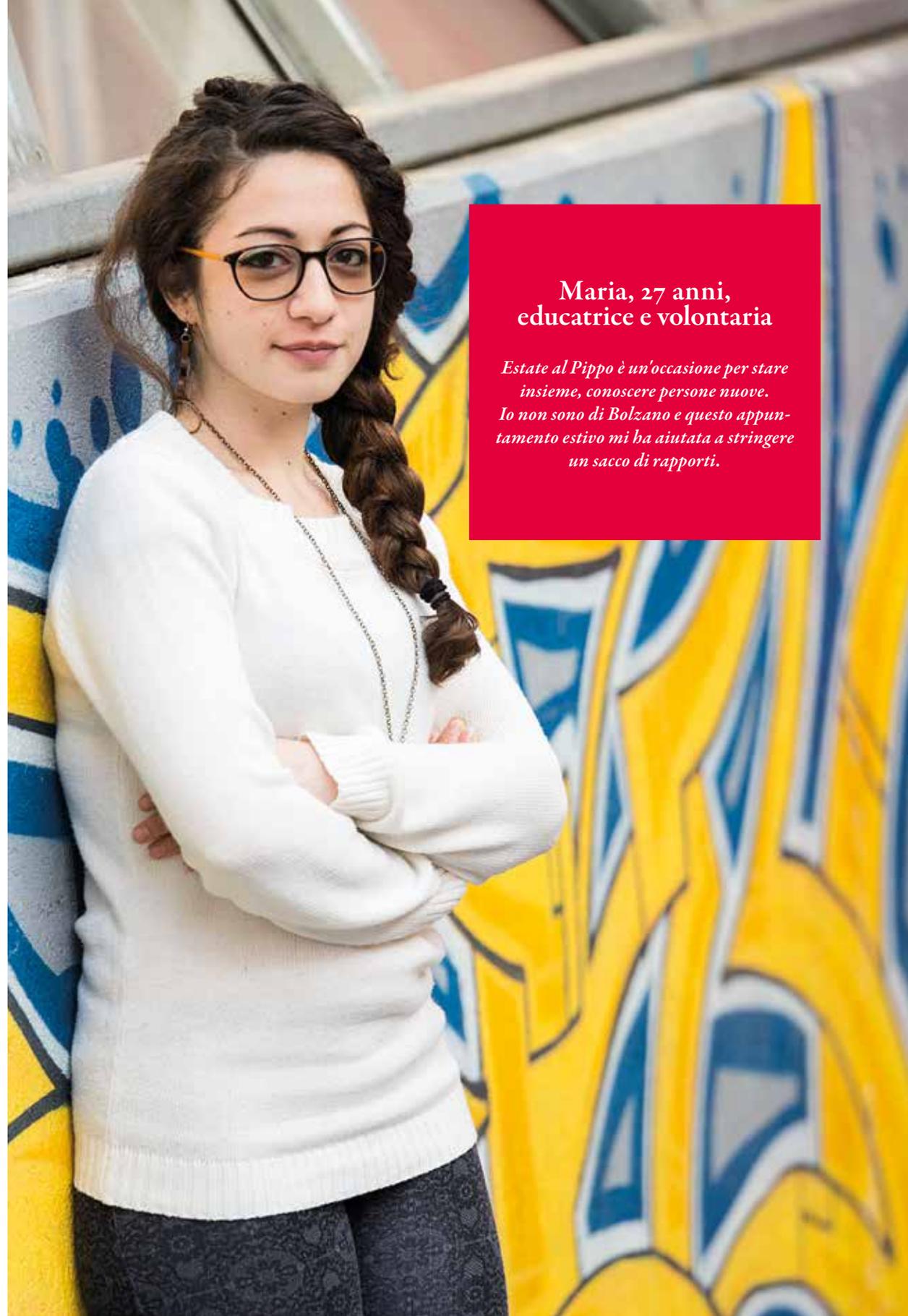
# Estate in città

#passione #coraggio

MrX è un ragazzo come tanti. Vive a Bolzano e ha una passione per l'arte circense. Si esercita tutti i giorni. In cantina, nel garage, in camera. Da mesi prova e riprova lo stesso numero. È un perfezionista. Il suo pubblico? Mamma, papà, qualche amico. Nei giorni di festa i parenti al completo. Loro applaudono sempre ma, si sa, gli vogliono bene. Tanto è un hobby, una cosa da fare nel tempo libero. Poi arriverà il lavoro, quello vero. E allora MrX si convince che è così. Che è un passatempo. Fino a quando non viene a conoscenza dell'iniziativa organizzata dall'associazione Arciragazzi. Si chiama "Estate al Pippo" ed è una rassegna culturale che va da giugno ad agosto. Al Parco Petrarca, nell'anfiteatro dove anni prima i bambini di tutta la città andavano a trovare l'orso Pippo, oggi ragazze e ragazzi di talento si esibiscono davanti a un pubblico vero. Facce nuove. Diverse. Ma per abbandonare il proprio ambiente di confidenza serve coraggio. Perché forse, questa volta, l'applauso non arriverà. MrX decide di provarci. Si iscrive, viene scelto, si esibisce. Oggi fa parte di una compagnia che gira tutta l'Italia. L'arte circense è diventata la sua professione.

Maria, 27 anni,  
educatrice e volontaria

*Estate al Pippo è un'occasione per stare insieme, conoscere persone nuove. Io non sono di Bolzano e questo appuntamento estivo mi ha aiutata a stringere un sacco di rapporti.*



Ha con sé tre oggetti, Paolo. Avrebbe potuto portarne solo uno. Ma ne ha scelti tre. Sono una sedia sdraio, un vinile, un fumetto. Insieme, raccontano l'identità del progetto. La sedia rappresenta la spensieratezza, il relax, l'estate. Il vinile – colori tenui e anima vintage – è musica, l'amore di Paolo. Il fumetto è letteratura, fresca, ritmata, adatta a un pubblico giovane. Estate al Pippo è tutte queste cose e anche di più. È un modo per stare assieme. Per ravvivare l'estate in città grazie a degli appuntamenti culturali che cambiano di anno in anno. È l'opportunità di esibirsi per tanti ragazzi che altrimenti non saprebbero dove andare e come fare. È la possibilità per tanti altri di scoprire qualcosa di nuovo o di approfondire un tema di attualità. L'iniziativa è partita dall'esigenza di alcuni giovani che vivevano l'estate in città. È un periodo in cui gli eventi sono pochi, se paragonati agli altri mesi dell'anno. Vanno tutti in vacanza. Chi resta cerca degli input. E allora ecco l'idea della rassegna. Giorno della settimana? Il giovedì. L'appuntamento è con la cultura e lo svago. La location, un grazioso anfiteatro immerso nella natura. Gli spettacoli vanno dal teatro, al reading, dai concerti, all'arte circense di MrX. Ce n'è per tutti i gusti e, oltre agli artisti alle prime armi, è possibile vedere esibirsi anche chi da anni calca il palcoscenico.

Paolo è curatore della rassegna Estate al Pippo: “Da piccolo sognavo di fare l'architetto, poi è arrivata la musica. Oggi ho una mia etichetta con cui produco dischi.”



“A Estate al Pippo respiri la voglia di stare bene, di stare insieme. – racconta Paolo – Negli anni è nata una sinergia con alcuni ragazzi. Si sono messi in gioco, hanno organizzato degli eventi ed è stata una bellissima esperienza.”

C'è voglia di fare tra i giovani”. Paolo c'è da quando la rassegna è nata, nel 2009. Prima lavorava in un'azienda privata. Nove anni trascorsi a fare qualcosa di diverso. Poi l'avvicinamento al mondo dell'associazionismo con Arciragazzi. La scelta di cambiare per realizzare ciò che ama. Un privilegio di cui è grato. Tra le competenze acquisite? “Sicuramente il problem solving – dice – specialmente durante l'organizzazione degli appuntamenti del giovedì dove gli imprevisti sono all'ordine del giorno”. Ogni anno al Pippo si cerca di innovare, di cambiare qualcosa per rispondere ai gusti e alle tendenze della società. È una bella sfida che serve per mantenere vivo e dinamico il progetto. Dietro c'è un team che lavora sodo, con passione. Mesi di preparativi, idee cambiate, telefonate a intermittenza, dibattiti e confronto. Alla fine arriva il momento dell'esibizione. È fatta anche stavolta! Ed è bello potersi sedere su quella sdraio per godersi lo spettacolo.

Il futuro di Estate al Pippo? Veder crescere il progetto di anno in anno. Offrire alla collettività un'estate sempre più ricca di appuntamenti.

Questo progetto è stato realizzato grazie a: Arciragazzi Bolzano

# Nati con la rima

#necessario #importante

“Il concerto più soddisfacente? Al Piper di Roma. Siamo arrivati alle finali del Tour Music Fest in gara con ottomila partecipanti. Il più divertente? La Festa della Musica di Lanuvio. È stata la prima volta che abbiamo cambiato la scaletta sul posto. Ci aspettavamo un pubblico di ragazzi, invece era pieno di famiglie.... Siamo stati davvero bravi! E poi il concerto sul treno di Uploadsounds, indimenticabile. Abbiamo suonato in corsa, nella tratta che andava dal Brennero a Bolzano”.

Oggi Mr Planta e Zelda – sono i nomi d'arte di Alessio e Marco – tengono una quarantina di concerti l'anno in tutta Italia. Ma quando hanno iniziato, la passione per il rap e la cultura hip hop era una storia vissuta in cameretta. I primi pezzi registrati con il microfono del cellulare. Video musicali fai da te. Una passione smisurata espressa con i propri mezzi, spesso artigianali. Giornate intere a creare rime nell'attesa di potersi esibire dal vivo, su un palco vero. Per Alessio il progetto Hip Hop'sChOOL è stata una boccata d'aria fresca. “Prima scrivevo le mie canzoni, le registravo da solo, gli amici erano il mio pubblico – racconta – ho sentito il bisogno di mettermi alla prova e da Bressanone sono venuto a Bolzano in occasione di Play Ground. Lì ho conosciuto tante persone con la mia stessa passione. Entrare a far parte di questo progetto è stata una conseguenza naturale. Da partecipante sono diventato organizzatore e oggi sono anche presidente dell'associazione Bolzano Underground”.

Social[e]

Facebook:  
[facebook.com/hiphopschoolbz/](https://facebook.com/hiphopschoolbz/)

Alessio e Marco,  
25 e 24 anni,  
protagonisti a  
tempo pieno

*“Siamo gente particolare. Siamo artisti, la maggior parte di noi lavora per pagarsi la passione. Le regole convenzionali con noi non funzionano” – Alessio*

*“Andiamo a lavorare con il quaderno perché se ci viene la rima dobbiamo scriverla!” – Marco*



Marco è napoletano. Vive a Bolzano da circa dieci anni. Con la musica crea nuovi contatti. Studia musicoterapia e organizza laboratori musicali. A quattro anni suonava già il pianoforte. Note e parole sono il centro della sua esistenza. Quando arriva il weekend c'è il rap. Un modo per buttarsi alle spalle le fatiche di una settimana, divertirsi e raccontare le sue storie. Una liberazione!

Che cos'è Hip Hop'sChOOL? Uno spazio dove poter sperimentare. Un luogo di legittimazione dove sentirsi parte di un gruppo e condividere le proprie esperienze e passioni. Un modo per comprendere l'universo Hip Hop sotto diversi punti di vista, dalla storia alla tecnica, dagli artisti alla cultura. Un avvicinarsi di piccoli e grandi workshop professionalizzanti grazie ai quali crescere e capire se è questo che vuoi fare nella vita. Dal 2013 al 2016 i ragazzi si sono avvicinati sempre di più al mestiere dell'artista. Partendo dalla fotografia promozionale, perché anche come ti mostri al pubblico conta, sono passati alla produzione di un CD musicale realizzato in uno studio di registrazione professionale per approdare, nel 2016, alla registrazione di un video di 6 minuti contenente tre brani del CD. Una soddisfazione senza pari.

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Centro Giovani  
Corto Circuito,  
Punto incontro  
La vispa

# Cine in piazza

#gratificante #divertente #cheUnisce

Uscì di casa sul far della sera. Quell'estate se la sarebbe ricordata come la più calda del secolo. Nuvole all'orizzonte... nessuna. Solo le stelle iniziavano a fare capolino. Passeggiare lungo la via che l'avrebbe portata in Piazza Municipio si stava rivelando un'esperienza magica. Chiusa al traffico, la strada era tranquilla. Intorno a lei solo il suono ritmico dei propri passi e delle voci di chi si sarebbe recato all'appuntamento. Per una volta aveva deciso di rinunciare alle comodità domestiche, in favore di una serata diversa dal solito. Non era stata una scelta scontata. Il gatto, la puntata del suo telefilm preferito, il divano. Tutte cose così familiari. Ma poi, mentre davanti allo specchio cercava una forcina finita chissà dove, in mezzo a tutti quei capelli arruffati, si era detta, perché no? Al più sarebbe rientrata prima della fine. Ciao a tutti. E via.

Eccola lì, jeans e maglietta, felice come una bambina. Come lei, più di centocinquanta persone avevano deciso di uscire di casa per godersi lo spettacolo. Il panettiere, la fruttivendola, la vicina di casa di sua zia. Tanti volti familiari. Salorno, quella sera, era concentrata in quella piazza. In attesa di una pellicola che l'avrebbe fatta applaudire. Sul cartellone il titolo del film citava "Quasi amici". L'applauso fu una conclusione naturale.



Una collaborazione importante, con la cineteca di Bologna. Cine in Piazza nasce dal desiderio di unire le persone attraverso la cultura. Ed è grazie alla collaborazione con un'importante realtà di fama internazionale come la cineteca di Bologna che il pubblico di Salorno ha l'opportunità di entrare in contatto con film importanti, racconti e ricostruzioni dal grande valore cinematografico. Ogni anno la rassegna chiama a Salorno registi e personalità che, con il loro contributo, arricchiscono le serate di esperienze e visioni. Inoltre, i ragazzi coinvolti direttamente nell'organizzazione del progetto hanno l'opportunità di vivere da vicino il lavoro della cineteca a Bologna. Dalla scelta dei film da proiettare alla gestione dei diritti di utilizzo e visione di una pellicola, i ragazzi possono approfondire questo universo così ricco e stimolante.

Cine in Piazza coinvolge un gruppo di circa dieci giovani che, da aprile fino a luglio, lavora attivamente alla preparazione della rassegna. L'appuntamento, che mira a coinvolgere tutta la cittadinanza, si sviluppa in sei serate dove, oltre alle proiezioni, sono organizzati numerosi eventi collaterali che cambiano di anno in anno. Mattia è uno dei partecipanti e co-organizzatori del progetto. "Grazie a questa esperienza – racconta – ho vissuto in prima persona la parte organizzativa di un evento di queste dimensioni".

**Questo progetto è stato realizzato grazie a: Gruppo Giovani Salorno, Cineteca Bologna**

# Su il sipario

#trasversalità #conoscenza  
#tendentealnessessario #opportunità

Il macchinista di teatro, con in mano il suo martello, è al lavoro per allestire la prossima scena. Non è un martello qualunque. È l'attrezzo che consentirà a Giulietta di salire sul balcone, a ballerine in tutù di volare leggere, a giovani sperimentatori di presentare linguaggi inesplorati. Cava e mette. Mette e cava. Usa i chiodi, non le viti. Quelle sono definitive, rovinerebbero il legno. I chiodi no. Sceglie gli strumenti giusti con cura perché sa che sono fondamentali, in teatro come nella vita. Dietro le quinte, nascosti da drappaggi e separé, macchinista e martello interpretano il nobile ruolo del lavoro. Teatrale, certo, ma anche inteso nella sua accezione più ampia, il lavoro "concreto" fatto di mani e di fatica oltre che di testa. Quell'inchiodare intermittente è il primo passo per l'allestimento della scena, ne costituisce le fondamenta. È lì che il teatro realizza il suo spettacolo più sorprendente, fatto di sudore, tecnica e magia.

Nemanja, 17 anni,  
partecipante

*"Giovani in scena è un percorso molto interessante dove hai l'opportunità di conoscere registi e attori di grande esperienza. In questi due anni di corso ho imparato tanto e sono nate delle amicizie preziose con ragazze e ragazzi dalla personalità affascinante".*

Il mio sogno? Che il teatro diventi una materia scolastica, senza diventare una materia scolastica noiosa. Vorrei dare al teatro la dignità che dovrebbe avere, offrendo così alle persone un'opportunità in più.

Fila e numero sono scritti sul biglietto. Il posto è buono. Seduto a contemplare un palco ancora celato dal sipario ti chiedi se la performance sarà all'altezza delle aspettative, se lo scenario riuscirà ad attivare la tua componente emotiva. Se ricorderai quella serata con un sottile sorriso compiaciuto. Sei curioso, in attesa. E così, concentrato sullo spettacolo che si paleserà fra pochi istanti, non cogli le sfumature di quel sistema complesso che si sta muovendo intorno a te. Non lo conosci, non puoi conoscerlo. E forse non vuoi, perché rischieresti di rovinare la magia. E se la magia fosse proprio quella? Se scoprendo l'universo che ruota attorno a quel singolo spettacolo, ti innamorassi ancora di più del teatro che con fedeltà frequenti da anni? Allora ti alzi. Osservi, ti soffermi sui dettagli. Luci, maschere, fruscio di drappaggi. Lo spettacolo è già in atto. Sorridi, mentre alle tue spalle il sipario è ancora lì. Abbassato.

Il mondo teatrale va oltre la performance attoriale. È pedagogia, poetica, mestieri diversi. Un sistema complesso dove artigianato, arte e tecnologia interagiscono per dar vita a qualcosa di inaspettato, incredibile. Avvicinare i giovani – e i giovanissimi – a questo universo trasversale e ricco di opportunità è l'ambizioso progetto del Teatro Stabile di Bolzano. Gli elementi per riuscirci sono diversi. Una buona dose di collaborazione, i Centri giovanili della provincia sono una grande risorsa per raggiungere i giovani sul territorio. Il sostegno di chi crede nel progetto, come il Dipartimento alla Cultura Italiana della Provincia di Bolzano. Un'offerta multipla, garantita da iniziative diverse e mirate a seconda del target da coinvolgere.

I laboratori e le attività messe in campo dal Teatro Stabile sono veramente tante. C'è Giovani in Scena, Giovani in Scena Young, Sotto-sopra il Teatro e naturalmente W il teatro, per citarne alcune. Si parte dall'infanzia per passare alle primarie e alle secondarie di primo e secondo grado.



La fascia d'età di riferimento va dai 3 ai 18 anni. Tutti, dal bambino all'adolescente hanno l'opportunità di entrare in contatto con un mondo multiforme, ricco di stimoli, essenziale al proprio sviluppo. Il teatro ci insegna ad abitare il nostro corpo, a sviscerare molte possibilità. Ci permette di arrivare a dei lavori ai più sconosciuti. Di entrare in contatto con voce, tensioni, relazioni raggiungendo importanti obiettivi personali e professionali. Un talento apparentemente inutile con il teatro può farti fare la differenza. È una possibilità ulteriore che, alle volte, riesce a salvarti la vita.

È un teatro urgente e tendente al necessario – quello descritto con passione da Walter – capace di rispecchiare il mondo riflettendone il presente. Che si avvicina alle persone raccontandole, parlando di loro e con loro. In continua interazione con gli adulti di domani.

Il teatro in cifre fa girare la testa! È capillare, inclusivo, dinamico e trasversale. 235 repliche, 154 laboratori, 5 centri giovanili coinvolti e 40.000 ragazzi raggiunti. Frequentate il teatro, frequentate tutti i teatri, le platee, ma anche i palcoscenici, dove possibile, o i dietro le quinte. Soddisfate la vostra curiosità, ponetevi domande, esplorate i luoghi ed entrate in contatto con le persone che di un teatro fanno parte... affrontandone la complessità e lasciandovi affascinare!

Walter è il direttore del Teatro Stabile di Bolzano: "Da piccolo volevo diventare un circense, oggi lo sono."

Questo progetto è stato realizzato grazie a: Teatro Stabile di Bolzano, Connection, Vintola18, Corto Circuito, Tilt

# beARTi- FUL

#parole #coinvolgimento #insieme

Quella giornata non sarebbe stata la stessa. Passeggiando su via Rosmini, all'incrocio con Ponte Talvera, si ritrovò a tu per tu con un insolito cartello. "Vietato sognare". Citava. Non era il nome di una via, né un normale segnale stradale. Eppure era fatto alla stessa maniera. Caratteri uguali, stesso sfondo bianco, bordo nero. Un divieto... certo. Ma perché? E poi chi avrebbe voluto impedirgli di sognare, una delle poche cose ancora libere? Proseguì. Nella confusione prese la strada che l'avrebbe portato in centro. In un batter di ciglia fu in Via Portici. Il cuore commerciale della città. Lì, un cartello in doppia lingua sollecitava l'acquisto sfrenato. "Vietato il risparmio", diceva. Un altro divieto. Ma la cosa più divertente la trovò rientrando verso casa. Una signora era ferma col naso all'insù. Sopra di lei l'ennesimo cartello. "Vietato alzare lo sguardo". Il colmo! Si mise a ridere divertito. Chi aveva progettato tutto questo doveva essere un genio. Decise di rintracciare la mente di quell'insolito modo di comunicare con le persone. Non fu semplice. I cartelli il giorno dopo non erano più lì. A chi chiedere, come fare? Dieci minuti al Cafè Museion furono illuminanti. Trovò un volantino che molto poteva avere a che fare con quell'iniziativa. Titolo del progetto beARTiFUL. Titolo del workshop "Dare la parola". Un laboratorio gratuito di arte partecipata e poesia di strada alla ricerca di menti curiose. Decise di andare a fondo. Cosa trovò? Un progetto straordinario!



**Fabio, 17 anni,  
partecipante**

*"Da piccolo mi ha sempre affascinato il viaggio e l'idea di poter combattere per qualcosa. Avevo voglia di fare, di scoprire. Con un pizzico di fantasia...oggi vorrei diventare un cantastorie. Se devo essere concreto, diciamo il designer".*

“Partecipare a questo progetto mi ha aiutato a conoscermi meglio. Mi sono confrontato con gli altri e ho scoperto il valore del saper progettare e del tempo. È anche cambiato il mio punto di vista sulla scuola. Credo che iniziative pratiche, professionalizzanti, siano importanti per noi ragazzi”.

Fabio è un ragazzo affamato di scoperte. Quando parla, sembra voler esprimere dieci concetti in una volta sola. Chissà quante idee frizzanti gli frullano per la testa. Frequenta il liceo artistico e, al contrario di molti suoi coetanei, andare a scuola gli piace un bel po'. Il volantino di beARTiFUL sembra un invito su misura per lui. “Cerchiamo menti curiose, capaci di dare vita a progetti visionari, giovani creativi abituati a pensare fuori dagli schemi, esploratori pronti ad avventurarsi nelle terre del contemporaneo. Sei pronto a farti scompigliare le idee? Unisciti a beARTiFUL”. Si iscrive al primo workshop. “Dare la parola”. A tenerlo è Ivan, artista e poeta milanese. Una personalità ispirante che su Fabio lascia il segno. Da questo incontro, tante cose sono maturate in lui. Come la consapevolezza che fare l'artista è un mestiere serio, fatto di controllo, organizzazione, cultura personale. I cartelli disseminati per Bolzano sono una delle azioni artistiche nate dal laboratorio. Il messaggio da trasmettere gioca sulla logica della psicologia inversa per spingerci a riflettere sulle opportunità di ogni giorno. Altri ragazzi hanno lavorato su concetti, più o meno vicini al mondo adolescenziale, come apparenza e bisogno di uniformarsi. Il risultato creativo? Un muro sviluppato su due distinti livelli. Quello esterno, conforme. Quello interno dove troneggia la scritta “Distinguersi per non estinguersi”. E ancora un flashmob in piazza Domenicani fatto di persone e frasi toccanti come “Io rifletto nell'indifferenza” o “Sono l'incontro che vuoi evitare”, per porre l'attenzione sulla tematica dei senza tetto. Questioni attuali, sentite dai partecipanti al progetto, raccontate attraverso la forza comunicativa dell'arte creativa.

Con Ivan ho imparato a produrre un risultato concreto in tempi stretti! Il workshop è durato tre giorni. Venerdì lezione. Sabato sperimentazione e realizzazione. Domenica tutto pronto per la cittadina. Abbiamo lavorato in gruppi stabilendo materiali, investimento e competenze. Dovevamo ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Un lavoro a catena di montaggio fatto di meticolosità e attenzione al dettaglio. È stato molto formativo, racconta Fabio.



Questo progetto è stato realizzato grazie a: centro Vintola8 in collaborazione con Museion

Giovani  
che  
partecipano

# Promemoria Auschwitz

## #speranza

Piatti, pentole, cucchiali, schiuma da barba... infilati velocemente nelle valigie, prima di partire. Destinazione? Auschwitz o forse Birkenau. A cosa serve la schiuma da barba se stai per finire in un campo di concentramento? E le pentole? Sai a cosa stai andando incontro eppure, nonostante tutto, metti quell'oggetto in valigia. La speranza – a volte – si nasconde nei posti più impensabili, come un tubetto di schiuma, un piatto sbeccato, qualche pentola che mai più vedrà del cibo. Arriva l'inverno – in Polonia il freddo è freddo vero – tutti sanno che sette su dieci non ce la faranno. Ma c'è quell'insensato barlume di speranza inconfessabile a dirti che prima o poi uscirai dal campo. Come per quel deportato scelto fra i dieci che quel giorno erano destinati alla morte. Si mette a piangere, è disperato, chiede la grazia perché ha dei figli e una moglie che lo aspettano. Una volta libero tornerà da loro. La speranza, di nuovo, accende quella miccia. Un francescano si sacrificherà al suo posto, commosso dalla forza di quel gesto disperato. Questa è una delle storie più brutte, forse la più brutta, dell'umanità. Eppure è da qui che si riparte. Con la speranza di avere un futuro migliore, di vivere pensando di andare molto più avanti e realizzare un mondo molto più bello” – gli occhi di Michele guardano lontano mentre racconta il suo viaggio della memoria.

### Michele, 22 anni, da partecipante a tutor

*Da piccolo? Volevo fare il pompiere o l'astronauta. Il pompiere perché mi piaceva giocare con l'acqua, l'astronauta perché ho vissuto 15 mesi della mia vita in America, sono stato alla NASA e ho toccato un pezzettino di luna! Oggi non so bene se voglio diventare un mestiere. So che voglio stare con le persone, i giovani soprattutto, e penso che le relazioni siano indispensabili alla formazione.*

“Promemoria Auschwitz è un progetto fatto dalle persone, con le persone, sulle persone. È un concentrato di relazioni che lega e unisce. Sembra impossibile ma da Auschwitz si può uscire con il sorriso spinti dalla certezza che faremo del nostro meglio per dare valore al presente”. È la metafora della goccia e del mare. Basta un piccolo gesto, moltiplicato per milioni di persone, e le cose cambiano.

La felpa di Michele è un segno di riconoscimento, di appartenenza. È firmata Deina, una grande famiglia dice lui, e lo rappresenta come tutor. Sulla schiena ha una citazione tratta dal romanzo di Lewis Carroll “Attraverso lo specchio”. Un dialogo che parla di memoria. “Questa felpa è tante cose e, tra queste, mi ricorda Cracovia e tutto il freddo della Polonia!”. Al termine del viaggio i partecipanti possono acquistarla e diventare a loro volta parte attiva del progetto. È un’assunzione di responsabilità. Ha con sé anche due libri Michele. Il primo è un testo di storia che viene dato ai ragazzi per permettergli di fare delle attività e delle riflessioni a casa. È scritto in modo diretto, discorsivo. C’è un’intuitiva linea del tempo che racconta le fasi di quella storia. È un libro facile e libero nella consultazione. Il secondo è una guida per diventare tutor. Essendo un’iniziativa nazionale, è fondamentale che tutti gli accompagnatori adottino un approccio conforme e il libro consente questo. “La storia non mi è mai piaciuta come materia scolastica ma, dopo questo viaggio, è cambiato il mio modo di fare, osservare, pensare. Mano a mano che ci avviciniamo al presente capisco che la storia è sempre più importante. È riflessione del presente. Un flusso continuo di fatti che sono causa e conseguenza.” Oggi Michele vede le persone come artefici della storia. Sa che ognuno di noi ne è protagonista e ha il potere di cambiarla.

Michele è in quinta al liceo Torricelli quando il progetto viene presentato in classe. Non sa se partecipare ma, dopo una chiacchierata illuminante con Alessandro decide di inviare la lettera motivazionale. Lo prendono. Partecipa a cinque incontri propedeutici al viaggio e parte alla volta di Cracovia. È gennaio, fa un freddo cane. C’è il treno, Cracovia, Auschwitz e Birkenau, visite, testimonianze, attività creative, momenti di restituzione dove si affrontano quesiti che sono delle vere e proprie provocazioni. “Infrangeresti una legge che non ritieni giusta?” oppure “La colpa della Shoah è attribuibile solo a Hitler?” Sì, No. Ogni risposta è valida la cosa importante è attivare spirito critico, consapevolezza, prendersi il tempo per costruire la propria cittadinanza. La scelta di diventare tutor? “Per l’ottimo rapporto con i miei tutor. Ragazzi di un anno più grandi di me che credevano nel progetto. Persone disponibili, responsabili. Convinti che è un nostro dovere portare avanti la testimonianza.

Quando sono rientrato in Italia ho capito che il progetto non poteva finire qua. In fondo c’è bisogno di qualcosa di buono. Nel mio piccolo cerco di farlo ogni giorno”.

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Arciragazzi, Deina, AGJD



Social[e]

Vuoi partecipare? Trovi l'iniziativa sul sito di Arciragazzi [www.arci.bz.it/arciragazzi/](http://www.arci.bz.it/arciragazzi/)

# Piattaforma delle Resistenze

#inclusione #evoluzione #coinvolgimento  
#cittadinanzaattiva #memoria

La molla non c'è. Fisicamente non esiste ancora. "Potremmo farla realizzare – propone Andrea – è l'immagine che ci accompagna da anni". "Dovrebbe rappresentare la resistenza, quella elettrica per capirci" – aggiunge Daniel parlando del progetto. Francesca e Ylenia si guardano e la proposta resta in sospeso. Ma perché la molla? Le motivazioni sono tante. È duttile. Basta applicarle una forza, anche modesta, e cambia. È propulsiva. Tutte quelle spirali pronte a scattare mettono una certa energia. Ti invoglia a cambiare prospettiva con slancio. Insomma, esprime perfettamente l'essenza di un progetto corale che di anno in anno evolve, cresce, include sempre più realtà e persone. Quella molla è Piattaforma delle Resistenze. Farne parte significa cambiamento, apertura mentale, impegno civile. Guardare le cose da diversi punti di vista per poi lanciarsi con fare propulsivo verso orizzonti nuovi. È energia allo stato puro!



**Ylenia 28 anni  
professionista della  
comunicazione.**

*Alle elementari ricordo di aver pensato di fare la pittrice. Non so dipingere... Oggi voglio continuare a fare ciò che faccio. La comunicatrice grafica. Vorrei crescere facendo questo lavoro.*

**Francesca 32 anni,  
si occupa del  
settore Scuola.**

*Da bambina sognavo di fare la giardiniera. Poi sono diventata educatrice nel settore antimafia. Oggi faccio ciò che amo, la progettista in campo sociale.*

**Daniel 36 anni,  
gestisce la parte  
amministrativa.**

*Da piccolo avevo le idee molto chiare: architetto o guardia forestale. Oggi vorrei poter dedicare più tempo a quello che è la mia vocazione, la grafica, piuttosto che all'amministrazione.*

**Daniel B. 33 anni,  
cura la sezione  
Percorsi.**

*Da piccolo volevo fare l'archeologo, mi immaginavo protagonista di avventurose scoperte come Indiana Jones. Poi ho capito che non è così entusiasmante. Adesso? Non so cosa farò. Mi sono costruito un lavoro da solo. Questo progetto l'ho visto nascere, sono parte delle sue radici. Chissà dove mi porterà.*

Tutto inizia da un tendone... è il 25 aprile 2011 e in piazza Matteotti a Bolzano il Dipartimento Cultura Italiana della Provincia organizza – in collaborazione con alcune cooperative presenti sul territorio – il primo Festival delle Resistenze Contemporanee.

L'iniziativa è una sfida culturale e sociale che vuole portare i cittadini in piazza per discutere e incontrarsi. Si vive insieme una data importante e lo si fa partendo da una domanda: "A cosa vale la pena resistere oggi?" Il progetto funziona, coinvolge. A un paio d'anni di distanza da quel primo appuntamento la Provincia dà alle cooperative l'opportunità di gestirlo. Le realtà che già hanno collaborato al Festival sono InSide, Younginside e Leitmotiv. Saranno loro a mettersi in gioco. Con la nuova gestione il progetto cambia forma. Vengono avviate delle iniziative pre-festival, aumenta il numero di realtà locali coinvolte, gli ospiti di spicco danno una spinta ulteriore, arrivano le scuole, i giovani. Resistenze è a tutti gli effetti una piattaforma interattiva che fa rete! La sfida del passaggio dalla Provincia alle cooperative è vinta.

Ma come una molla, anche questa storia è destinata a un'evoluzione. Con la Piattaforma nasce un nuovo modo di lavorare tra pubblico e privato. È la co-progettazione. Un approccio diverso. "Ogni azione

**Andrea 29 anni,  
coordinatore di progetto.**

*Nella mia testa ho immaginato di fare di tutto. Da piccolo pensavo che sarei diventato un insegnante di storia dell'arte o un avvocato. Quello che faccio adesso mi piace tantissimo e non lo cambierei. Credo che il macroambito della cultura sia tra i pochi settori in grado di incidere con efficacia sul futuro del Paese.*

è co-progettata o condivisa – racconta Andrea – e può alternativamente partire dalla Provincia o dal team di Resistenze. Lo scambio è continuo". La domanda sembra spontanea. Cos'è cambiato rispetto al modo precedente di lavorare? "Si è mantenuto tutto ed è evoluto tutto – continua Andrea. Con il team dell'Ufficio Servizio giovani siamo riusciti a incrementare le potenzialità del progetto. Ci sentiamo più forti perché abbiamo un partner istituzionale che garantisce una filiera omogenea e organica. È un dialogo che ci permette di essere più efficaci. Si è più incisivi sulla strategia e in questo modo le nostre due realtà non si contrastano ma cooperano. Vorremmo arrivare allo stesso standard con la scuola. Collaborando con la sovrintendenza scolastica potremmo raggiungere gli istituti periferici permettendo a moltissimi ragazzi di entrare in contatto con il progetto".

Oggi Piattaforma delle Resistenze è una fucina di idee e iniziative attiva tutto l'anno. C'è il Festival, ci sono i Percorsi, la Scuola e con il 2016 anche la nuova sede.

Resistenze in cifre: **2011** 5 location, 30 eventi, 5.000 partecipanti **2012** 2 mostre, 84 spot radio, 1 visita guidata, 9 eventi, 5.000 partecipanti **2013** 5 mostre, 18 percorsi di avvicinamento, 30 ospiti, 4 visite guidate, 90 iniziative, 1 rassegna cinematografica, 7.000 partecipanti **2014** 4 mostre, 90 partner, 25 percorsi di avvicinamento, 70 eventi, 151 volontari, 1 rassegna cinematografica, 7.000 partecipanti **2015** 62 laboratori, 5.000 contatti email, 24.061 visualizzazioni di pagine al sito, 481 follower, 210 citazioni, 6 concerti, 196 eventi, 365 giorni di attività.

Resistenze prende casa. L'idea è di creare un luogo stimolante, un ambiente che inviti i ragazzi che hanno un progetto a entrare per svilupparlo. In via Torino si respirerà aria di cittadinanza attiva e memoria. Ci si apre al pubblico, alle persone, creando un posto dove fermarsi anche solo per leggere il giornale. Mission? Fare rete. Stimolare il confronto multilivello. Lavorare a temi comuni. Diventare un punto di riferimento per realizzare iniziative e progetti di cittadinanza sul territorio.

## Social[e]

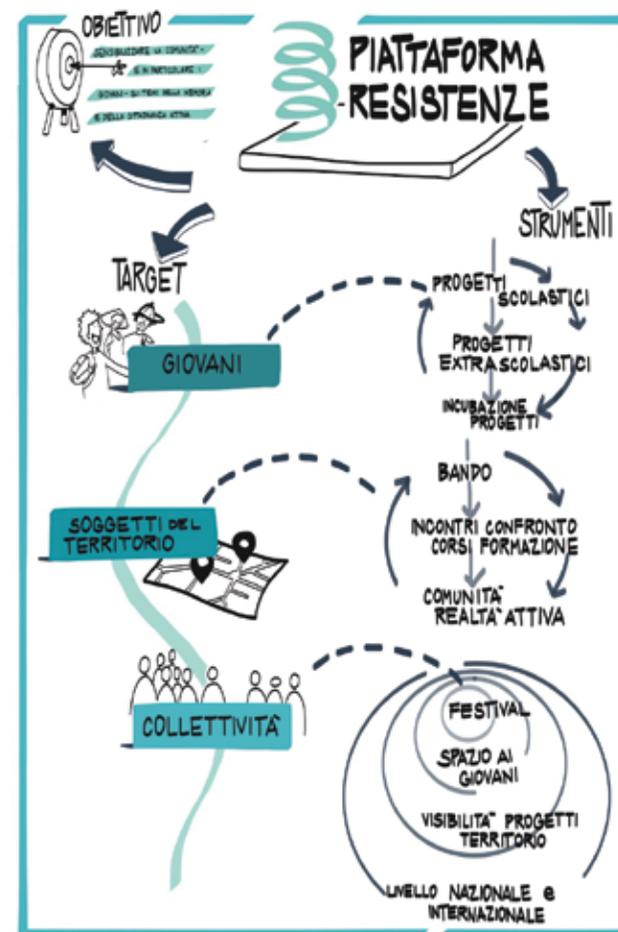
- » [www.piattaforma-resistenze.it](http://www.piattaforma-resistenze.it)
- » [facebook.com/PiattaformaDelleResistenze](https://facebook.com/PiattaformaDelleResistenze)

## A cosa vale la pena resistere oggi?

“All’indifferenza – risponde Andrea – all’omologazione. Non accontentiamoci di quello che c’è ora. Cerchiamo di conoscere e di impegnarci per tutelare le conquiste del passato continuando a stimolarci su nuovi fronti. Dobbiamo fare uno sforzo collettivo, fare movimento contro l’immobilismo, l’apatia. Per arrivare preparati al 25 aprile dobbiamo farci delle domande nei restanti 364 giorni. È un processo continuo e costante”.

## Un Festival regionale.

Dal 2015 il Festival delle Resistenze Contemporanee approda a Trento con una giornata unica, intensa. L’edizione successiva vedrà un bilanciamento pressoché paritario fra le due province, con una tre giorni a Bolzano e una tre giorni a Trento. Il progetto è sempre più regionale!



Questo progetto è stato realizzato grazie a: InSide, Younginside e Leitmotiv

# Campi della legalità

#responsabilità #opportunità

A Borgo Schirò, nel cuore della Sicilia, come souvenir ti porti a casa un frammento di maceria. Se lo paragoni a statue e calamite per il frigo, può sembrarti poca roba. Ma tanto non lo paghi e allora te lo metti in tasca. Sì, perché a Borgo Schirò i negozi non ci sono. Le case sono disabitate, la chiesa non apre i battenti da anni. Borgo Schirò è abbandonato, come tanti altri in Sicilia. Edificati durante il regime fascista per dare alloggio e appezzamenti ai contadini della zona, ammalati dall'idea di trasferirsi in città. Il progetto ha vita breve. La città vince. La maceria ne è il simbolo. Rappresenta l'abbandono che si vive al sud. Un abbandono visibile, come quello delle infrastrutture al collasso. Ma anche un abbandono concettuale fatto di illegalità, mafia, istituzioni assenti. Un souvenir desolante, penserai. Invece no. Se guardi bene, in quel frammento puoi vederci la voglia di ricostruire. Hai in tasca una piccola pietra per la casa della legalità.



Valentina, 18 anni,  
in viaggio verso  
orizzonti più grandi

*“Da piccola sognavo di diventare maestra. Oggi vorrei lavorare in campo sociale, fare volontariato in Sud America. Dopo questo progetto la mia motivazione è ancora più forte.”*

Voleva farsi un'idea del fenomeno mafioso e dell'antimafia. Così il 18 luglio parte insieme ad altri 22 ragazzi. L'autobus li porta a Verona, poi l'aereo fino a Palermo. Ancora una cinquantina di chilometri e sono a Corleone. Dieci giorni di lavoro duro e incontri che ti riempiono cuore e mente. La mattina presto si esce con il furgoncino per andare nei campi. Cambiano sempre. Uno è a Corleone, altri in provincia di Palermo. Per lo più il lavoro è nelle vigne, sotto il sole. Pranzo in cooperativa e poi testimonianze. C'è Rita Borsellino, un progetto di mini cittadinanza per i bambini, la visita a Borgo Schirò, il libro dedicato alla madre di Peppino Impastato "Insieme a Felicia il coraggio nella voce delle donne" di Gabriella Ebano, la casa museo di Peppino con i suoi testi, i mobili, gli appunti ancora lì ad aspettarlo, il racconto di un sopravvissuto alla strage di Portella della Ginestra. "Il sud Italia che ho conosciuto è diverso da quello che percepivo stando qui. Prima di partire la mia era un'idea vaga. Oggi ho la consapevolezza che ci sono persone, e sono tante, che la mafia non la vogliono e che dedicano ogni giorno della loro vita alla lotta all'illegalità". La voce di Valentina cambia quando parla di lotta alla mafia. È determinata, una combattente. "Siamo noi giovani a dover cambiare le cose, perché il futuro è nelle nostre mani".

È un amico che legge dell'iniziativa sul giornale locale. "Guarda, Vale, che ne dici?" Sembra interessante. Si iscrive. Non conosce nessuno. L'ambiente è nuovo, inaspettato e la colpisce profondamente. Si ritrova in mezzo a ragazzi della sua età. Insieme a loro condividerà pensieri, testimonianze, sensazioni. Nasce un senso di memoria collettiva che si propaga alla cittadinanza attraverso le serate organizzate dall'Arciragazzi. Ci si incontra per condividere l'esperienza vissuta. Per accendere l'attenzione su un tema e confrontarsi. È il valore aggiunto di impegnarsi insieme.

**Il futuro di Campi della legalità?  
Veder crescere di anno in anno le adesioni.  
E magari, creare più appuntamenti in un  
anno. È un progetto di grande qualità che  
merita maggiore partecipazione.**



**Social[e]**

La cooperativa  
Lavoro e non solo:  
[facebook.com/coop.lavoroenonsolo/](https://www.facebook.com/coop.lavoroenonsolo/)

**“Dopo questo viaggio  
è cambiato il mio modo  
di relazionarmi con gli altri”  
racconta.**

In dieci giorni ha conosciuto persone straordinarie. Sopravvissuti, guerrieri armati di speranza, determinati a cambiare le cose. Valentina si sente grata. "Ho orizzonti più grandi, più ampi" dice. Capire, conoscere la storia di un fenomeno, di un luogo, dell'umanità che lo popola ti consente di guardare il presente con maggiore consapevolezza.

**Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
Arciragazzi,**

# Ultima fermata Srebrenica

#stupefacente

Ha con sé un piccolo quaderno, Anna. È scritto fitto. Se lo sfogli distratto ti gira la testa. È un guazzabuglio di parole ed emozioni. Ci sono date, numeri, una miriade di informazioni. Se lo osservi con attenzione trovi lo stupore per una guerra così vicina, violenta, atroce. Leggi la consapevolezza di una ragazza di 22 anni che, per capire come sono andate veramente le cose, sa che bisogna andare a fondo, non fermarsi a una verità. Il quaderno è del Teatro Zappa. Gli educatori dell'associazione Arciragazzi ne hanno dato uno a ogni partecipante, prima della partenza. Ha delle citazioni famose. Tutte con la parola Zappa. Per alleggerire l'atmosfera sono un toccasana. "In autobus ci siamo divertiti a leggerle – racconta – avevamo bisogno di smorzare un po'".



Anna, 22 anni,  
in viaggio verso la  
consapevolezza.

*Fin da piccola sognavo di andare in un  
Paese in via di sviluppo per essere d'aiuto.  
Oggi sono già stata in Perù per un anno  
e ci tornerò per altri due!*

Per raccontare “Ultima fermata Srebrenica” non basterebbero le pagine di questa pubblicazione. C’è la storia, quella dei Balcani. Tre popoli – serbi, croati, musulmani – così vicini eppure lontanissimi. La morte di Tito, è il 4 maggio 1980. L’ascesa di Milosevic. Antichi rancori riesumati per alimentare paura e odio. Il ruolo giocato dall’ONU, una parentesi difficile da accettare. Tante, troppe domande ancora in cerca di risposta. La strada per formare i cittadini di domani passa anche da qui. Da Sarajevo, Srebrenica, Tuzla. Una settimana in viaggio nei luoghi e nella testa delle persone che il conflitto lo hanno vissuto più o meno direttamente. Un solo museo. Tante storie di vita vera, raccontate da chi ha toccato l’inferno con mano e nonostante tutto sorride. Sono donne, uomini, ragazze e ragazzi che combattono l’orrore a colpi di ironia, una tattica spiazzante. Anna direbbe stupefacente.

Partenza da Bolzano in autobus. Sono in 50 circa, tra ragazzi ed educatori. Prima destinazione Sarajevo. Il viaggio è lungo. C’è tutto il tempo per una full immersion nel progetto. Il tempo scorre fra racconti, documentazione, appunti e qualche citazione in stile Teatro Zappa. I ragazzi si conoscono già. Prima di partire hanno partecipato a degli incontri propedeutici. Informazioni utili e qualche esercizio teatrale. Il gruppo si è unito così, giocando. Ed è nato un rapporto di amicizia. A Sarajevo hanno dormito in hotel, poi si sono spostati a Srebrenica per vivere un’esperienza in famiglia. Tappa finale Tuzla. “L’incontro con un comandante per la difesa di Sarajevo è stato illuminante – dice Anna – si è presentato come vittima e carnefice”. Continua “ho conosciuto ragazzi con storie particolari, sono entrata nella testa dei locali. Mi ha colpita l’età dei testimoni. Quando pensi alla guerra credi che chi te la racconterà avrà come minimo il doppio dei tuoi anni. Invece mi sono ritrovata faccia a faccia con dei coetanei che all’epoca erano nati da poco ma che, ancora oggi, sentono che la guerra non è finita perché verbalmente c’è ed è reale”.

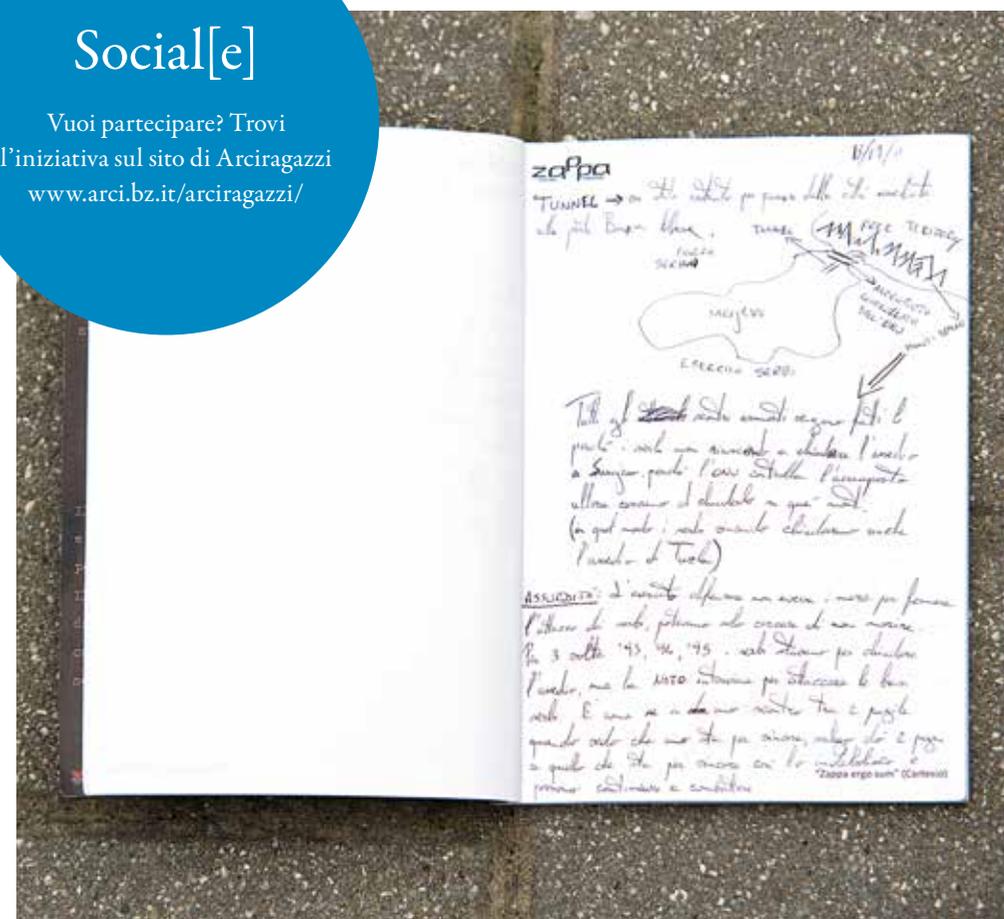
## Comprendere per fare memoria

Anna ha iniziato ad aprire gli occhi, a guardare le cose con spirito critico. Questo viaggio le ha permesso di capire che la storia non è sempre chiara come ci viene raccontata. Giusto, sbagliato, vero, falso. Capire chi è cosa, richiede approfondimento, fonti di informazione fuori dal coro. “A Tuzla c’è un monumento che celebra i ragazzi colpiti da un attacco armato durante il conflitto. Appartengono ad etnie diverse. È un avvenimento tragico, ma nella didascalia la parola morte compare una sola volta contro le quattro della parola vita. Tuzla testimonia l’importanza sociale di fare memoria nel modo corretto. Senza divisioni. Come cittadini di domani è una nostra responsabilità” – dice Anna.

Il futuro di Ultima fermata Srebrenica?  
La speranza che il progetto prenda sempre più piede aprendosi ai ragazzi delle scuole.  
È un argomento attuale, ancora aperto.  
Le domande in attesa di risposta sono tante.  
Per Anna dimenticarle sarebbe un errore.

## Social[e]

Vuoi partecipare? Trovi  
l’iniziativa sul sito di Arciragazzi  
[www.arci.bz.it/arciragazzi/](http://www.arci.bz.it/arciragazzi/)



Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
Arciragazzi

# Mettiti in gioco

#imprenditorialità #strategia

Hai assi di legno, chiodi, un progetto su carta, lo spirito giusto. Costruirai qualcosa di grande. Te lo senti. Stai per assemblare i primi pezzi. E... ti manca il martello! Nooooo. Lo strumento per eccellenza, il tuo fedele aiutante, non è a portata di mano. Una bella beffa. Ma invece di abbandonare il progetto, ti viene un'idea. Lo costruirai tu quel martello attingendo alla tua inventiva, al tuo spirito di self made man, alla tua creatività. Trovi qualche pezzo utile in cantina. Ci metti della colla, nastro adesivo. Assembli sentendoti un po' Leonardo Da Vinci un po' Puffo Inventore ed eccoti lì, soddisfatto. Sei riuscito a costruire lo strumento che ti permetterà di realizzare il progetto. Hai fra le mani un'abilità, una competenza, quel tassello necessario all'imprenditorialità. Hai fra le mani The next you.

Diego, 25 anni, partecipante  
al progetto The next you  
e organizzatore di The next step

*Alle superiori sognavo di diventare  
un giocoliere. Alle medie, un avvocato.  
Oggi sto concludendo il master  
in Economia e Management  
del Settore Pubblico alla LUB.*

Questa storia inizia con un viaggio gratis a Bruxelles. L'iniziativa si chiama LiberaMente e dà la possibilità ai ragazzi dai 16 ai 25 anni di promuovere il principio dello Youth-led development, ovvero essere in prima linea nella promozione del cambiamento e dello sviluppo. Sì, ok. Ma parliamo di cose serie. C'è un viaggio gratis a Bruxelles! Imperdibile. Così Diego, che da sempre si interessa di politica e del sociale, parte. Il progetto ha delle ottime basi, c'è molto da dire, da fare ma i partecipanti sono pochi, forse perché non è così facile intercettare i giovani già attivi su temi impegnati. LiberaMente va avanti di anno in anno fino al 2015. Quando esce The next you. L'iniziativa è un'evoluzione della precedente. Prende il positivo di LiberaMente ma si orienta a delle tematiche nuove, legate all'imprenditorialità, a come sviluppare un'idea, renderla vincente presentandola nel modo migliore. The next you parla di sfide contemporanee alla portata di tutti o, per lo meno, di moltissimi. Diego partecipa alla tre giorni di Dobbiaco. Scopre un posto nuovo. Gli eventi sono tanti, le attività si susseguono con un approccio intensivo. Per tre giorni si sta tutti assieme, crei network e ti confronti con professionalità diverse, di grande ispirazione. "Siamo tutti lì per lo stesso motivo – dice Diego – se ti iscrivi è perché vuoi imparare, acquisire nuove competenze. Così, fare rete diventa naturale".

Chi l'avrebbe mai detto, a The next you si gioca. Dopo i primi due giorni trascorsi fra team-building e discussioni tenute da personalità fra le più disparate, l'ultimo giorno c'è la sfida. Diego è un tipo competitivo e si butta nella mischia a suon di idee, progetti, convinzioni. Ci si divide in gruppi e si lavora in team per proporre un'idea imprenditoriale a una giuria. Il progetto migliore, vince. "Grazie a The next you ho imparato a fare gioco di squadra. Ho capito che ognuno, specialmente i più insospettabili, può contribuire in maniera determinante alla riuscita del progetto".

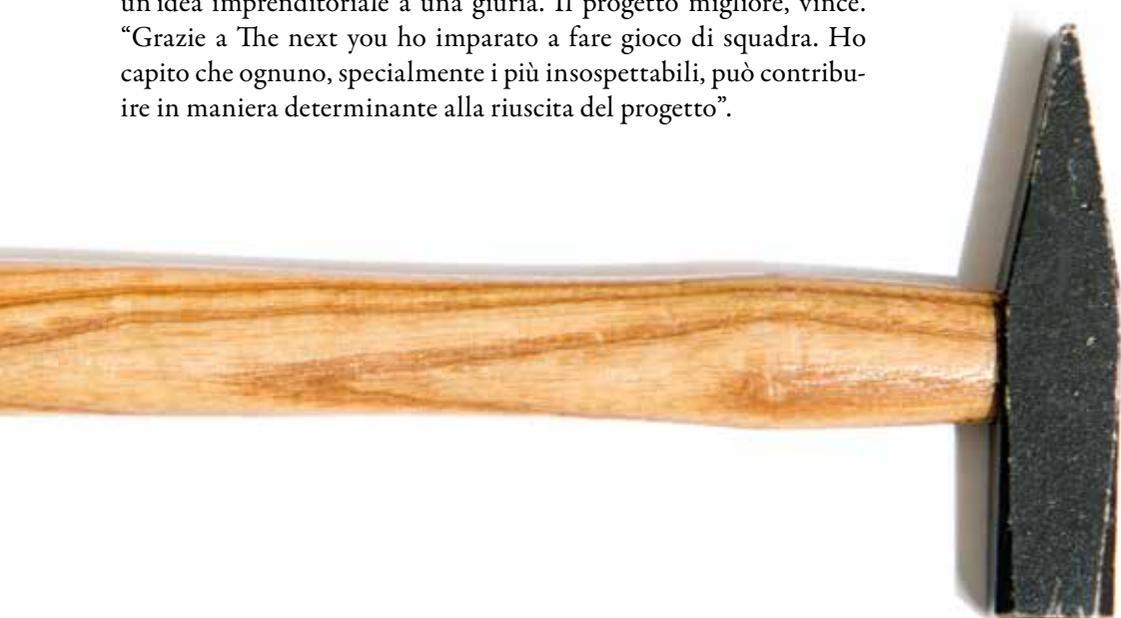
È a The next you che Diego conosce Daniel, Sergio e Alessandro. Insieme a loro darà vita a The next step. L'idea è semplice, portare questa esperienza legata a Bolzano al di fuori della città allargandola ai territori della Bassa Atesina e della Piana Rotaliana. Diego è originario di Salerno e crede profondamente nel potenziale dell'iniziativa. Sono territori che hanno molto da dare. Le comunità, qui, hanno molte risorse, l'associazionismo e il volontariato sono ben radicate. La ricaduta positiva sulla popolazione sarebbe enorme. Decide di condividere le sue idee con il team dell'Ufficio Servizio giovani. L'intuizione piace. Il progetto può partire. Diego è uno degli organizzatori. Un grande salto! È andata così, con una buona idea presentata nel modo giusto, finanziata e trasformata in qualcosa di concreto. "Lavorare con le comunità che vivono al di fuori di Bolzano richiede strategie e approcci diversi – spiega Diego – i ragazzi cercano dei rapporti diretti, partecipano se li coinvolgi in prima persona. Non è sempre semplice ma, una volta partiti, la soddisfazione è immensa".

Social[e]

[facebook.com/  
thenextyou.eu/](https://facebook.com/thenextyou.eu/)

Il futuro di The next...? Che i partecipanti passino al lato organizzativo. È un gioco che fa vincere tutti e se tutti riusciamo a condividere più competenze, non possiamo far altro che creare valore aggiunto. Diego ha fatto proprio questo: con The next step è passato al ruolo di organizzatore.

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
Arciragazzi,



# Scampia on the road

#evoluzione #cambiamento #crescita  
#consapevolezza #cooperazione

“Quando sono tornata da Scampia le persone non mi riconoscevano più. Avevo cambiato le mie priorità, il mio modo di vedere le cose. In quel periodo stavo facendo un tirocinio in Comune a Bolzano. Dopo quell'esperienza niente aveva senso, tanto meno l'ambiente istituzionale dove mi trovavo a lavorare. Mi ci sono volute due settimane per riprendermi e ripartire. Avevo scoperto una nuova me”. Francesca ha le idee chiare. Sotto ai lunghi capelli scuri logica e passione danzano. Ama quello che fa e sa cosa vuole diventare. Scampia on the road, in questo percorso di vita, ha giocato un ruolo importante, dandole il coraggio di scegliere una strada diversa e gli strumenti per cambiare le cose. Si dice che è nei luoghi difficili che nascono i fiori più belli. In quella periferia di Napoli, violentata, lacerata, resa marcia dalla mancanza di prospettiva, è possibile trovare qualcosa di inaspettato, che dà la forza per fiorire.

Francesca, 25 anni,  
da partecipante a peer leader

*“Se ci ripenso mi viene da ridere.  
Da piccola volevo essere una cavallerizza.  
Non so perché ma mi piacevano i cavalli.  
Oggi vorrei diventare assistente sociale”.*

“Oggi Scampia è un quartiere abbastanza normale. Le vele di sera sono quasi romantiche”.

Ride Francesca, mentre racconta di un mondo che vive secondo regole molto diverse da qui. A Scampia, se cammini da sola per strada i carabinieri ti fermano. Perché non è normale... Le piazze a Scampia sono quelle dello spaccio, con le sentinelle che controllano a vista. All'inizio erano quindici, oggi di piazza dove spacciare ne è rimasta soltanto una. E si trova proprio lì, davanti alla ex scuola presa in gestione dall'associazione “Resistenza Anticamorra” di **Ciro Corona**. Un luogo che è diventato un simbolo dell'impegno alla lotta alla mafia. Ed è sempre lì che Francesca, insieme ad altri ragazzi, si è rimboccata le maniche per contribuire al progetto di ristrutturazione dell'edificio. Lei, insieme ai suoi inseparabili guanti da lavoro. Pieni di vernice, quei guanti sono l'oggetto che racconta quell'esperienza. Una settimana di maggio dove lavoro, colori, terra e appunti hanno preso il posto della quotidianità. Le giornate sono tutte diverse. La mattina si lavora, divisi per gruppi. C'è chi va al campo, nei pescheti, in zona Chiaiano, territorio colpito duramente dallo sversamento di rifiuti illeciti. C'è chi va alla ex scuola, oggi **Officina delle culture “Gelsomina Verde”**. Francesca racconta che l'edificio è stato occupato dai camorristi come deposito d'armi nella faida degli anni '90 e successivamente è diventato il centro dello spaccio e “casa del buco” per moltissimi tossici. “Quando **Ciro** l'ha presa in consegna si è ritrovato, insieme ai tanti volontari, a ripulire il pavimento da 2 centimetri fitti fitti di siringhe”... L'immagine lascia sgomenti. Oggi l'Officina è uno spazio aperto a diverse realtà che operano in molteplici settori. Lo scopo è quello di dare lavoro ai ragazzi di Scampia. Un'azione imprenditoriale dal basso. Arriva l'ora del pranzo. E la pausa. Un be po' più lunga di quella a cui siamo abituati in Alto Adige. Fino al 16:30 tutto si ferma. Il pomeriggio riprende con la formazione.

**Numeri: Faida di Scampia, 260 morti in 4 anni. Sono 120 le associazioni nate a Scampia e operanti sul territorio per combattere il fenomeno camorristico.**

Ogni giorno si tengono degli incontri diversi. C'è **Ciro**, non sempre, e altri ospiti. Possono essere testimoni di mafia, parenti di vittime innocenti, persone che hanno vissuto da vicino il dramma dei rifiuti. Fra le testimonianze che più colpiscono Francesca c'è quella di una mamma. Ha perso suo figlio per una scelta fatta pensando di dargli una vita migliore. Dal centro di Napoli si trasferisce con la famiglia in campagna. Così il piccolo potrà giocare, vivere all'aria aperta, pensa. Ma quella è la Terra dei Fuochi e il bambino si ammala. Una vita indifesa, spezzata. Dov'è la speranza? Dove sono le istituzioni? Per Francesca il futuro è determinato dalle azioni quotidiane di ognuno, dalle nostre scelte. Come quella madre, che continua a testimoniare il suo dolore e arriva al cuore di chi la ascolta. “Le situazioni negative esistono, lo sappiamo tutti. Ma forse non tutti sappiamo che il cambiamento parte dal basso, dalle persone comuni. Questo ho imparato a Scampia”.

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
**Centro giovani “Vintola 18”**



# Uno sguardo a sud

#tradizionale #divertente #costruttivo

Una serata di fine estate a Bressanone. Un incontro inaspettato. Con il sud. I sapori, le tradizioni. Una musica che parla di libertà. Che suggerisce ai passanti di fermarsi. Di mettersi in ascolto. Tante persone, su invito o per caso, approdano a quel ritrovo singolare. Alcuni tavoli disposti in cortile. Qualche panca. Un palcoscenico messo in piedi per l'occasione. Sopra un quartetto di origine arberëshe. Portavoce di radici antiche, edizione attuale delle prime comunità albanesi in Calabria. Come tanti tasselli di un puzzle sonoro, i canti proposti si affiancano l'uno all'altro toccando sfumature diverse. Tradizione calabrese, siciliana, rom e dei profughi greci in Turchia.

Un omaggio in musica alla cultura profuga, quella che continua a fare notizia e che chiede accoglienza, connessione, scambio. Raffaele, che studia al conservatorio, è stato invitato. Le sue origini calabresi sono un motivo in più. I sapori della tradizione, l'esca ideale. La 'nduja è l'oggetto del desiderio, il salame spalmabile piccante. Poesia dei sensi. Perché il cibo è un prezioso alleato per avvicinare le persone provenienti da culture diverse e lontane. Così, nord e sud si incontrano. Condividono i prodotti della terra. Le melodie. Le difficili esperienze legate al fenomeno mafioso. Una realtà difficile da comprendere se vivi nel cuore di una ridente valle altoatesina.



Raffaele, 21 anni  
partecipante

*Da piccolo ero fissato con le fattorie, adoravo gli animali e volevo lavorare a contatto con loro. Oggi la mia passione è la chitarra elettrica. Studio al conservatorio e vorrei diventare musicista di professione.*

Qui, almeno così si dice, tutto funziona. E allora, se giù le cose non vanno, forse è colpa della gente, di chi non fa niente. Invece la realtà è molto diversa. Qui da noi molti non hanno idea di come sia giù. È grazie a iniziative come Brixen in connection che possiamo capire cosa accade lontano dalla nostra realtà, conoscere persone che ogni giorno si danno da fare per combattere fenomeni come la mafia. Ospiti della serata due rappresentanti del Consorzio Terre del Sole che, con la loro testimonianza, hanno raccontato una Calabria diversa, attiva, impegnata. Da oltre dieci anni il consorzio gestisce beni confiscati alla mafia sui quali realizza campi di lavoro a fine educativo. Questa realtà ha anche l'obiettivo di favorire l'inserimento di soggetti svantaggiati mediante la gestione di attività agricole, industriali e commerciali. Un bell'esempio che avvicina. Brixen in Connection è un progetto del Centro Giovani Connection di Bressanone. L'idea è di avvicinare la comunità locale a mondi e territori diversi attraverso una serata di conoscenza a 360 gradi. Testimonianze, cene e concerti sono gli ingredienti di questo prezioso scambio fra culture.

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
Centro Giovani  
Connection

Giovani  
che  
innovano

# Weigh Station

#insieme #curiosità #successo #contatto

Katharina ha uno zaino di tela color panna. È minimal, divertente. La Casa della Pesa compare una miriade di volte. Tante minuscole casette stilizzate. In basso a destra il logo della prima edizione. Weigh Station for Culture. Al di là dell'estetica, quello zainetto è comodo, utile. Un oggetto dove mettere di tutto, libri, matite, vestiti... "L'abbiamo realizzato nella stagione iniziale, durante i primi cinque mesi di progetto – racconta lei – e ha riscosso molto successo". Lo zaino è un'idea per dire grazie. Gli organizzatori di Weigh Station lo hanno regalato agli ospiti e ai relatori che, nei mesi, hanno preso parte ai loro eventi. Meeting, workshop, incontri diversi pensati per giovani creativi. Momenti di aggregazione dove confrontarsi e accrescere le proprie competenze professionali. Lo zaino è un simbolo, racconta la nascita di un progetto, e quella Casa della Pesa formato mignon è il luogo dove tutto ha avuto inizio.

**Katharina,  
co-ideatrice e co-curatrice**

*"Da piccola volevo fare la designer in Italia. Un sogno molto diverso da come me lo ero immaginata. In più, mi sarebbe piaciuto lavorare con gli animali. Un amore che è rimasto intatto. Chissà che in futuro non possa conciliare il mondo della creatività a questa passione fatta di terra e concretezza".*

Si parte dal cuore medievale di Bolzano. In Piazza del Grano. Dove fino al 1780 ebbe sede la pesa pubblica. Un edificio centrale a livello sociale ed economico per la città di allora. Ed è sempre lì, fra quelle mura che, secoli dopo, viene aperto uno spazio dedicato alle idee. Grazie al lavoro di tre realtà locali e alla volontà di valorizzare quel luogo da parte di Provincia e Comune, la Casa della Pesa diventa un punto di contatto dedicato ai professionisti della cultura, della comunicazione, dell'artigianato dell'Alto Adige. Uno spazio aggregativo dove alimentare le proprie competenze e abilità. Un punto di riferimento per performers, musicisti, fotografi e artisti a 360 gradi.

## Da uno spazio reale a un luogo non luogo...

“Siamo itineranti, vagabondiamo dove ci piace, dove troviamo visibilità”. Quando parla di Weigh Station Katharina si illumina. Tutta la passione e l'amore per questo progetto si riversa nelle sue parole come una cascata. Belle idee, una visione comune a tutti e sette gli organizzatori. “Siamo diversi – dice – ma riusciamo a lavorare così bene perché condividiamo lo stesso obiettivo”. I primi mesi vissuti nella Casa della Pesa sono stati ricchi di eventi. Valorizzare gli spazi di un luogo caduto in disuso e, contemporaneamente, stimolare la crescita professionale e personale dei giovani creativi del territorio è sempre stata la loro ambizione. All'inizio ci si è concentrati di più su occasioni aggregative. Concerti, mostre, incontri. Poi è venuto a mancare lo spazio fisico, la Casa della Pesa, perché da ristrutturare. Nessun problema. Il progetto si adatta e, complice la mancanza di uno spazio, trova nuova linfa. Nasce una piccola comunità di professionisti della creatività e della cultura. Il network cresce. Si organizzano workshop professionalizzanti e incontri in posti diversi, lontani fra loro. Il progetto riesce a raggiungere parti della città inaspettate diventando sempre più capillare.

## I tre capisaldi di Weigh Station

Wall (muro) una vera e propria community online di creativi (wallers) dove ognuno può dare vita al suo profilo. Foto, descrizione, progetti realizzati anche in partnership con altri professionisti della bacheca. Qui puoi trovare l'idea che fa al caso tuo. Se sei un'azienda puoi cercare il creativo che fa per te. È un modo per conoscersi e farsi conoscere. Un network trasparente dove presentarsi per il proprio contributo creativo. Il vasto territorio dell'Alto Adige può, in questo modo, fare rete e dare vita a una grande agenzia di comunicazione autogestita dove sono i giovani i protagonisti. WS Explora una linea di formazione creata dagli organizzatori di Weigh Station al servizio dei giovani che vogliono crescere nel settore della cultura e della creatività.

Social[e]  
weighstation.eu

**Numeri: 149 eventi, 17 mostre, 25 concerti, 7 workshop, 68 partecipanti ai workshop, 130 iscritti al Wall, 59 collaborazioni con associazioni, organizzazioni, istituzioni, 8000 persone coinvolte agli eventi**

Tavole rotonde aperte al pubblico seguite da workshop dedicati. Speed date, incontri organizzati con professionisti – commercialisti, avvocati, amministrativi, etc – dove i partecipanti possono rivolgere le proprie domande nei pochi minuti a loro disposizione e capire meglio come aprire un'attività. Il tutto su temi diversi, professionalizzanti, specifici.

## A-Z sul lavoro creativo

Un glossario collettivo. Sono oltre 500 parole, una lista di termini dedicati al lavoro creativo. Chiunque può lasciare la sua definizione raccontando la propria esperienza attraverso video, frasi, citazioni, interi dialoghi. È un modo per avvicinare anche chi non è un addetto ai lavori. Un'iniziativa pensata per conferire al vasto universo della creatività quella concretezza professionale che gli spetta. Hai di fronte lavori veri, reali, concreti. Anche se hanno a che fare con parole, colore e linee.

## Chi sono i wallers di WS?

Tutti coloro che hanno a che fare con la cultura e la creatività. Possono essere operatori culturali ma anche finanziatori di progetti culturali. Un universo eterogeneo e molto variegato.

## Weigh Station è...

mettersi insieme, anche solo temporaneamente. Uscire dall'individualismo, fare gruppo. Curiosità. Perché è la base di tutto. Se manca, non c'è crescita né sviluppo. È un motore per la creazione, per capire se si sta andando nella giusta direzione. Successo legato all'imprenditorialità. Oltre all'estetica e alla cultura, questo è un progetto che ti insegna a gestire delle risorse, a lavorare concretamente. Contatto umano. Quello vero, che fa la differenza. Generosità. Specialmente nei tanti ospiti che hanno portato il loro contributo alle diverse iniziative. È grazie a quest'ultimo aspetto, alla generosità di informazione che Weigh Station funziona. “Abbiamo conosciuto un sacco di persone carine, entusiaste”.

**Questo progetto è stato realizzato grazie a: Cooperativa culturale Leitmotiv, Cooperativa 19, Associazione Fotoforum**

# Cartoline d'artista

#avventura #sociale #colorata

Camilla è in soffitta, seduta fra scatole traboccanti di fogli. Racconti, poesie, pensieri... L'autore? Una ragazzina adolescente. Curiosa. Zuccherina. Con un amore immenso per la scrittura. "Ho scritto io tutto questo?" si chiede. La risposta è Sì e sembra quasi impossibile. La verità è che da tempo Camilla non scrive più per sé stessa. Lo fa per lavoro ed è tutta un'altra cosa. Maturità e fantasia sembrano avere un destino di inversa proporzionalità. Il tempo per le cose leggere, quelle che volano con i pensieri, arranca. Tenta di farsi spazio tra impegni, responsabilità, doveri. Ma non è facile. Da piccoli riuscivamo a vivere delle straordinarie avventure. Forse quello che ci serve è un'occasione per riavvolgere il filo e spiccare il volo. Almeno per un po'.



Camilla,  
31 anni,  
partecipante

*"Il mio sogno nel cassetto?  
È rimasto lo stesso.  
Fare la scrittrice."*

Partire da un dettaglio e creare una storia.  
Trasmettere suggestioni. Condividere.  
Con Make it visible ho sperimentato qual-  
cosa di nuovo e sono nate delle amicizie...

Camilla è nell'atelier di un mastro pipaio. Ha in mano una macchina fotografica. Scatterà una foto. È emozionata. Le immagini non sono il suo forte. Ma questa è un'avventura e bisogna mettersi in gioco. Sceglie l'inquadratura ed è un attimo. Quell'immagine racconterà una storia invisibile. Parlerà di un luogo di Bolzano dove il tempo si è fermato e un artigiano crea oggetti antichi.

Camilla è seduta in un bar. Guarda fuori, piove. La sua mente vaga alla ricerca di parole preziose. Scriverà un haiku, un componimento poetico giapponese. Giocare con le parole è sempre stato il suo passatempo preferito. Ma per scrivere un haiku le regole sono ferree. Ogni riga, in totale tre, deve rispettare un numero di sillabe preciso e non può mancare un riferimento alle stagioni o di tipo temporale. Parlerà del pipaio. Ma forse non tutti lo capiranno e, leggendolo, si avventureranno in qualcosa di inaspettato.

C'è un unico balcone in Via dei Portici a Bolzano. È quello del Palazzo Mercantile. Camilla è lì sotto col naso all'insù. Quell'unico affaccio è l'occasione che stava cercando. Il punto di vista originale da cui partire per raccontare la sua storia. Come un grande occhio che osserva dall'alto, il Palazzo controlla la centralissima via piena di negozi e botteghe, sinonimo di ricchezza e commercio. Da qui, in passato, l'economia entrava ed usciva.

Una pipa, un haiku, una storia che inizia da un balcone... Ha 30 anni Camilla quando si imbatte in questa avventura. Si chiama Make it visible ed è un viaggio nei luoghi invisibili di Bolzano.

Make it visible è un'avventura  
in città. È un gruppo che ha  
condiviso un'esperienza e ha  
i colori di tante persone diverse.



## Destinazione... passeggiate artistiche

Scopo del progetto è un'App dal nome evocativo... Artwalks. Non un'applicazione qualunque ma uno strumento ad altissimo dosaggio creativo. Un concentrato di aspetti insoliti, storie curiose, immagini fantastiche. Nove punti di interesse, spesso sconosciuti, con cui entrare in contatto per la prima volta. Con Artwalks il visitatore può scoprire una città fatta di luoghi invisibili e preziosi, e creare una o più cartoline digitali da condividere online. Ogni cartolina si compone di tre elementi: una fotografia (l'immagine principale), un haiku (la dedica) e il proprio selfie (il francobollo da personalizzare insieme al contatto del fortunato destinatario). Tutti i contenuti dell'App, per la città di Bolzano, sono frutto del lavoro creativo dei partecipanti a Make it visible. Camilla, per esempio, ha descritto il Palazzo Mercantile quale punto di interesse, ha scelto come location fotografica il laboratorio di un mastro pipaio e ha dedicato il suo haiku alla pipa. Realizzare ogni dettaglio ha richiesto impegno, trasferte, passione e ironia. Per Camilla è stata un'immersione totale nelle proprie attitudini e nei propri limiti. Una meravigliosa opportunità per crescere e scoprire.

## 10 ragazzi, 3 competenze da approfondire

Make it visible è un modo per mettersi alla prova su tre diverse competenze: Fotografia – un workshop per imparare a raccontare storie attraverso le immagini. Scrittura creativa – scrivere per catturare l'attenzione del lettore, partendo da un punto di vista insolito. Progettazione creativa – come concretizzare un'idea per trasformarla in un progetto realizzabile.

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
coop19

# YOUth Magazine

#giovinezza #osservare #libertà #mettersiINGioco  
#esperienza #novità #opportunità

Pochi concetti ben esposti, in alcuni casi telegrafici, conditi con entusiasmo e molta autocritica. Giulia va dritta al nocciolo delle questioni. Ogni domanda ha la sua risposta. Ed è così che l'intervista procede a passo sicuro. Hai portato un oggetto che secondo te rappresenta YOUth Magazine? Veramente ne ho scelti due. Un computer portatile e un'agenda. Penso che rappresentino la velocità dell'informazione, del prendere appunti. Io utilizzo entrambi, dipende dalle situazioni. Lavorando a stretto contatto con i ragazzi ho compreso il loro rapporto con questi strumenti. Sono oggetti veloci, leggeri, perfetti per il lavoro del redattore.

Giovanissima, Giulia è già socia di una cooperativa e, insieme ad Antonio e Marco, dirige e organizza un progetto editoriale che parla ai ragazzi. YOUth Magazine, che cos'è? È un magazine pensato per i giovani. Ragazzi che raccontano ai loro coetanei le numerose iniziative del territorio. È un progetto collegato alla libertà. Gli autori hanno l'opportunità di osservare con criticità ciò che li circonda ed esprimere liberamente le proprie idee. Grazie a questa esperienza, i caratteri più timidi sono riusciti a superare le proprie difficoltà buttandosi in interviste e confronti diretti. Mentre i più intraprendenti hanno creato una rete di contatti ampia, ottenendo delle opportunità lavorative poi.

Giulia, 23 anni,  
ideatrice e organizzatrice

*“Da piccola volevo diventare avvocato o medico, avevo tante idee. Oggi mi sento di aver trovato il lavoro che mi piace. In futuro? Un grande ufficio con tanti dipendenti”.*

Tutto nasce da un tirocinio presso l'Ufficio Servizio giovani della Provincia di Bolzano. Buone idee, persone giuste, ed ecco fiorire una redazione dove il “giornalista” più anziano ha solo vent'anni. C'è voglia di sperimentare linguaggi nuovi e un intero universo che attende di essere raccontato. Tra arte e design, cinema, musica, teatro, reportage, studio e lavoro, territorio, sport la rivista online dei giovani per i giovani prende forma.

Obiettivo: un articolo al giorno. Ma lavorare con i ragazzi non è sempre facile. Sono intraprendenti, fanno mille cose, tra scuola, impegni, svago c'è molta discontinuità. Così, anche grazie alle difficoltà incontrate durante il progetto, Giulia è cambiata. “Ho imparato a essere più organizzativa per valutare e calcolare meglio ogni aspetto del lavoro. Ho capito che è fondamentale mettere in chiaro le cose a monte”.

Come ti immagini questo progetto in futuro? Questi primi sei mesi di lavoro ci hanno aiutato a capire come organizzare YOUth Magazine. Nei miei sogni c'è un ufficio con almeno cinque postazioni computer e un via vai di giovani che entrano ed escono, pieni di voglia di collaborare!

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
medialab

# Buone notizie

#informazione #curiosità #creatività

Démis è un paladino delle buone notizie, un antidoto alle tragedie in tv. Armato di telecamera racconta il mondo che lo appassiona. Un mondo a colori dove la musica può avere un'accezione pittorica e i minions reinterpretare con ironia alcune tra le più famose leggende altoatesine. Con parole come Photoshop o After Effects gli si illuminano gli occhi. Fare video è bellissimo! Ritoccare l'immagine, esprimersi attraverso di essa, unire tecnica e arte per conferire più espressività al mondo. Chiuso nella piccola sala di registrazione di Via Firenze 51, tra pile di appunti e il monitor acceso, Démis lavora sodo per dare vita a quel piccolo miracolo di positività quotidiano. Un nuovo progetto editoriale da caricare sul sito di WeBZ.it. In fondo, tutto dipende da quello che vuoi far vedere, dice. Il nostro è un pubblico giovane che deve poter maturare grazie a dei contenuti positivi.

**Démis, 29 anni,  
montatore e grafico**

*Ho sempre sognato di lavorare  
con i video e la musica.*

Nato come passione, il videomaking per Démis è diventato una libera professione. WeBZ.it è stata la sua palestra, il trampolino per volare da solo. Oggi insegna ad altri ragazzi che frequentano gli spazi di Ascolto Giovani e vogliono formarsi in questo settore. All'inizio sono sopraffatti – racconta – è importante attirare la loro attenzione con un approccio innovativo, altrimenti non ti stanno dietro. Ma quando si innesca la magia, è lì che la creatività esce allo scoperto e nascono dei piccoli capolavori.

Web + Bolzano = WeBZ.it

La prima televisione sul web dell'Alto Adige fatta dai giovani per i giovani. Da quando è nata a settembre del 2006, grazie al lavoro delle associazioni MUA e Ascolto Giovani, molti ragazzi sono passati da lì. Oggi tanti di loro lavorano per importanti testate giornalistiche sul territorio, uffici stampa, associazioni e c'è anche chi ha dato vita alla sua emittente.

A WeBZ.it ogni nuova trasmissione nasce da un brainstorming e l'emittente può garantire una vasta gamma di programmi che spaziano dall'informazione all'intrattenimento alla cultura. Oggi, tra fissi e freelance, la redazione è composta da circa una trentina di persone e sono migliaia gli utenti online. Ma quando siamo partiti le cose erano diverse – sorride Démis – non c'era un vero e proprio studio, avevamo solo un muro con un bel rettangolo verniciato di verde come sfondo. Nel tempo è arrivata la sala di registrazione, luci professionali e nuovi programmi di montaggio. Dai video amatoriali girati dai ragazzi si è passati a una maggiore professionalità con animazioni in 3D e sfondi realistici.

**Gira un video! Pensi di non essere abbastanza bravo o di non avere la stoffa per il mondo della comunicazione? Mettiti in gioco davanti a una telecamera!**

Dopo aver girato i primi video, ragazzi timidi e impacciati hanno acquisito più sicurezza espressiva, divertendosi. Un bel traguardo. Su WeBZ.it puoi caricare il tuo video e condividerlo con migliaia di utenti online.

**WeBZ.it in futuro? Un sito sempre più interessante e seguitissimo, con tanti video appassionanti.**

Se i giovani continuano a sognare, se tornano ad avere la creatività dei bambini, se lavorano bene il sito sarà sempre più innovativo, dice Démis, e magari, in futuro, potrebbe passare alla modalità streaming!

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Ascolto Giovani

Social[e]

Scopri WeBZ.it  
su <http://webz.it>



# Questione di stile

#bizarro

Una locandina appesa in corridoio. Sfondo verde acqua. Un'insegna di luci al neon in alto a sinistra. Caratteri graziati, glamour. Cavi elettrici a contrasto. In fondo al corridoio c'è una porta. Sopra un foglio A4 dice "non disturbare. Shooting in corso!". Ti consiglio di prenderlo molto sul serio perché qui si lavora. Apri lo stesso. Sei curioso e poi devi conoscere Maria e il suo progetto bizzarro. Bizzarro? Sì, bizzarro. Come un tizio con i capelli viola, un pupazzo di neve alle Hawaii, bizzarro come qualcosa che non ti aspetti. Maria lo sa, la moda ti regala esperienze inaspettate. Complicate, a volte. Ma ne vale la pena. Show Room ne è la prova. E poi c'è la società. Complessa. Le relazioni personali, un casino. Riuscire a far valere la propria idea è difficile, specialmente se hai 24 anni e non ti prendono abbastanza sul serio. Ma Maria ci prova lo stesso, perché è la sua passione. Respira moda da quando è nella culla. Non pretendo di fare VOGUE – gli occhi sfuggono, sorride – il nostro sarà un piccolo magazine. Lo presenteremo a dicembre, una bella responsabilità.

Maria, 24 anni,  
project manager  
e stylist

*"Da piccola volevo fare la veterinaria  
e mi divertivo a vestire il gatto.  
Sogno nel cassetto? Diventare  
una costumista teatrale."*



Dietro di lei la reflex di Gianluca scatta. Oggi si parla di make up. La modella è in posa. Diego, che si occupa della parte editoriale della rivista, osserva, aiuta, ragiona. Insieme, hanno convinto Maria a prendere parte al progetto. C'è voluto poco. In fondo il fashion lo mastica da un po', è cresciuta in una famiglia dai gusti eccentrici e ha alle spalle un'esperienza professionale come stylist. Così giovane. Wow.

Quando Show Room apre i battenti è il mese di maggio. Manca poco all'estate e, dopo i primi entusiasmi, arriva la battuta d'arresto. Con i ragazzi è così. Vacanze, scuola finita. Relax. Nonostante la stasi dilagante i tre giovani continuano a lavorare. Annunci su Facebook, idee da realizzare, qualche incertezza. Superate le difficoltà a settembre si ricomincia con l'obiettivo di presentare il primo numero. Quattro mesi di tempo. Un team determinato e cresciuto, composto da sei ragazzi che operano tra fotografia, scrittura e styling. Tanto lavoro da fare e la responsabilità di arrivare al traguardo nel migliore dei modi.

Maria studia alla facoltà di Design di Bolzano. Per lei lavorare a Show Room non è solo piette e bei vestiti. È anche burocrazia, organizzazione, confronto con i limiti che la realtà impone alle tue idee. È compromesso. Cacciatrice di locations, si ritrova a tu per tu con i NO, i mi dispiace, non siamo disponibili. La frustrazione si insinua fra le pieghe dell'ultimo modello da fotografare. I neon cedono il passo al buio. Cosa facciamo? Non possiamo mollare, ne va della nostra reputazione. Dopo miliardi di telefonate a vuoto, arriva il Sì e tutto riparte. A chi pensa che la moda sia solo bellezza, risponde pacata. È lavoro, tanto lavoro. Un costante processo di ricerca, concept, ambientazioni. Dietro a una fotografia di moda c'è un intero universo.

In Show Room vedo l'opportunità per tanti ragazzi che, come me, hanno la passione per la moda di sperimentare quel mondo. Conoscerlo davvero.

Quando mi sono trovata a dover scegliere cosa fare nella vita, racconta Maria, mi sarebbe piaciuto accedere a una realtà come questa. Adesso esiste e sono orgogliosa di farne parte.

Show Room in futuro? Beh, essendo un progetto appena nato, riproporlo nuovamente. Ci sono tante richieste. Chi vuole fare un'esperienza da modello, chi imparare a cucire. Sarebbe bello poter avere dei corsi di base per tutti i ragazzi che vogliono formare la propria professionalità in questo ambito!

Di che cosa si occuperà il primo numero della rivista? Affronteremo il tema delle professionalità legate a questo mondo, parleremo di economia. Potrete leggere alcune interviste a personalità del fashion e start up. Il nostro target sono i giovani. È a loro che vorremmo far arrivare il nostro messaggio.

Social[e]

Show Room è su Facebook con aggiornamenti, foto e tante idee per il magazine!



Questo progetto è stato realizzato grazie a: Ascolto Giovani

# Tecnologia 3.0



#innovativo#gratis#educativo#avvincente  
#multiplatforma #culturale #interattivo  
#bilingue

Hanno dai 16 ai 18 anni e sognano di diventare ingegneri aerospaziali, astrofisici, piloti. Sono tutti diversi, preparati e con una caratteristica che li rende speciali. Sono spontanei. Quando ti sembra che le cose non funzionino nel mondo. Quando a fine TG ti chiedi dove andremo a finire. Siediti in mezzo a loro. Ascoltali. Scopriresti che le persone straordinarie vivono a un passo da te. Magari li hai visti uscire da scuola con lo zaino pesante in spalla e occhi luminosi che guardano lontano. Loro sono fatti così, si impegnano per una cosa in cui credono e lo fanno con passione.

APP!

*Visita i castelli dell'Alto  
Adige in 3D! L'app Castle  
Viewer è disponibile  
per Mac e Android.*

Gregorio è il capogruppo. Ha solo 16 anni e parla con un'esperienza lontana dalla sua età. Insieme a lui ci sono Alex, Leonardo, Lorenzo, Jan, Manuel, Matthias, Michele e Niccolò. Hanno preparato tutto nei minimi dettagli. Due monitor proiettano l'immagine di un castello. Lorenzo fa girare l'applicazione dal cellulare. Muove il dito e passa dall'esterno all'interno del maniero come per magia. Tutto è così reale. Vedi le stanze, i soffitti, ogni particolare. Si ferma su un punto ed ecco che le informazioni culturali fanno capolino. Una statua? Un affresco? Basta leggere le didascalie inserite dai ragazzi. Fantastico! Ma non è finita qui. Arriva Manuel con un paio di occhiali scuri. Il visore. Lo indossi e ti ritrovi nel castello per davvero, ti sembra di toccarlo. Eccoti lì, seduto sul divano di casa mentre stai vivendo un'esperienza suggestiva in alta montagna o nelle segrete di qualche antico palazzo. L'ambizione di questo straordinario e giovanissimo gruppo di robotica è avvicinare i propri coetanei al mondo dei castelli. Appassionarli parlando un linguaggio diverso, facendoli vivere un'esperienza insolita. Per questo hanno creato un'applicazione bilingue che sperano in futuro di tradurre anche in inglese

per accrescere il proprio bacino d'utenti. Ci sono voluti due anni per riuscire a dare vita all'APP. Michele, insieme a una parte del gruppo, è partito da zero. Ha seguito un corso online di dieci ore per capire come utilizzare un software gratuito chiamato Unity. "C'è voluto tanto per imparare a usarlo bene" – dice. Dopo la scuola via al centro Juvenes. Si prova, si crea, si disfa e rifà per arrivare al risultato voluto. Come in una famiglia, il contributo di ciascuno è fondamentale. Il gruppo si autogestisce e la cosa funziona. Sono anche riusciti ad assemblare un quadricottero. Che cos'è? Un drone. Hanno cercato i pezzi su internet, ordinato i software, assemblato il tutto. Bravi!

"Grazie a questo progetto abbiamo imparato a usare un software complesso e acquisito delle conoscenze che normalmente non coltivi a scuola – raccontano –. È cambiato il nostro atteggiamento nei confronti del lavoro. Serve regolarità, puntualità, voglia di andare avanti senza abbattersi. È stato importante riuscire a condividere le nostre capacità individuali per fare lavoro di gruppo".

**Gregorio, 16 anni,**  
capo progetto

*"Mi sarebbe piaciuto diventare uno scienziato, un biologo o un astronauta. Qualsiasi cosa afferente al mondo della scienza. Attualmente mi interessa la fisica nucleare".*

**Manuel, 17 anni**  
ricostruzione immagini e fotografia

*"Da piccolo volevo diventare uno sportivo a livello agonistico. Passavo dallo sci alla Formula Uno. Nel futuro vorrei vedermi ingegnere aerospaziale".*

**Jan, 17 anni,**  
designer e programmatore

*"Mi sono sempre immaginato uno scienziato, un po' come Gregorio. Adesso non ho la più pallida idea di cosa diventerò. Cambio opinione abbastanza spesso".*

**Niccolò, 17 anni,**  
pilota e giovane ingegnere

*"Da grande farò l'ingegnere aerospaziale".*

**Michele, 18 anni**  
sviluppatore dell'App

*"Anche io sognavo di fare lo scienziato, in senso generico... Da grande? L'astrofisico!"*

**Matthias, 17 anni,**  
fotografia e sviluppo di droni

*"Da bambino mi immaginavo pilota di aerei militari. Ora sono orientato all'ingegneria o alla medicina. Chissà quale sceglierò".*

**Alex, 18 anni,**  
è parte del gruppo da un anno. Ha lavorato alla pubblicazione dell'App sugli store Apple e Android.

*"Da piccolo volevo diventare paleontologo. Oggi pilota di aerei di linea".*

**Leonardo, 18 anni,**  
programmazione e grafiche 3D

*"Da piccolo volevo fare l'inventore. Adesso ho l'ambizione di diventare un ingegnere informatico".*

**Lorenzo, 16 anni,**  
ricostruzione ed elettronica

*"Avrei sempre voluto fare il pilota di aerei di linea. Anche oggi".*

Dalla A alla Z si sono occupati di tutto. Foto sul posto, implementazione, programmi, acquisizione immagini, droni, informazioni culturali e pubblicazione dell'app per Apple e Android.

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Associazione Juvenes

# Raccontare

## #ambizioso

Sei persone si incontrano in un bar a Bolzano. Un fotografo brizzolato e sempre di fretta. Due giovani appassionati di scrittura. Lei con un foglio pieno di domande. Lui con la testa piena di progetti. E l'altro, occhi curiosi e una bicicletta azzurra. Ordinano del sidro, un tea. Al di là del vetro c'è la città. Autobus fermi alle pensiline, turisti distratti, il Natale, le vetrine. Nel bar il tempo per mezz'ora si ferma. Luci così basse che quasi non ti vedi, tavolini vuoti, qualcuno seduto al banco. Mentre il fotografo inizia a scattare, lei guarda il foglio e legge la prima domanda. Non riuscirà a completare l'intervista, il tempo è tiranno. "Che oggetto scegliereste per descrivere questo progetto?" Gli occhi curiosi di Daniele sorridono. "Lascio l'onore ad Alessandro" Ed è così che inizia questa storia. Da un paio di occhiali.



### Daniele, 34 anni ideatore

*"Da piccolo volevo fare ciò che faccio adesso, scrivere. Non ci ho provato per parecchi anni. Dai 20 ai 27 ho fatto altro. Poi, a 28, ho ripreso. La collaborazione con il Corriere dell'Alto Adige, il blog, Linkiesta, Il Venerdì di Repubblica..."*  
Daniele oggi è scrittore e giornalista.

Quando è arrivato il momento di valutare i racconti che i candidati al corso avevano inviato, Daniele ha cercato due cose. Talento e capacità di penna. Ogni ragazzo poteva scrivere un reportage o un racconto di fantasia. Tema libero. A superare la selezione sono stati in undici. Prima lezione il 5 dicembre a Merano. Il giorno seguente a Bolzano. Gli incontri durano dalle due alle tre ore. Ultima lezione prevista l'8 febbraio. I partecipanti hanno dai 17 ai 35 anni. Studiano o lavorano e si dedicano al progetto nelle ore extra. La passione è un ingrediente essenziale. Se poi aggiungi i compiti a casa, e sono tanti, ti rendi conto che si fa sul serio. “Lo definirei un percorso ambizioso – dice Daniele – perché cerca di dare spazio alla creatività nel senso più ampio del termine. I ragazzi possono confrontarsi con personaggi di spicco provenienti da realtà variegata”. Sono quattro gli ospiti che si avvicenderanno in questo viaggio alla scoperta della narrazione. L'attore italiano Francesco Montanari noto al grande pubblico per il Libanese nella serie tv Sky “Romanzo Criminale”; Matteo Codignola editor e traduttore della casa editrice Adelphi; Claudio Giunta saggista, scrittore e storico, un accademico che parla con una lingua contemporanea; Luca Ravenna giovane comico di talento, nonché autore e attore televisivo. Allora perché gli occhiali? Se ci pensi sono uno strumento di messa a fuoco. Permettono di vedere con nitidezza qualcosa che, con l'avanzare dell'età, potrebbe diventare sfuocato. In questo caso, però, gli occhiali sono destinati a dei giovani adulti. Allora diventano una lente. Un modo diverso per guardare le cose, per avere una visione più lunga o addirittura innescare un cambio di prospettiva.

**Gli occhi, nel caso di “Raccontare” ci sono e funzionano bene, ma con gli occhiali possono arrivare ancora più lontano.**

“Raccontare” nasce da una chiacchierata fra Alessandro e Daniele. Entrambi sono mossi dall'aspirazione di poter dare una mano ai giovani. Per Alessandro “Raccontare” è un mezzo per conquistare la propria professionalità. “Mettiamo lì una cassetta degli attrezzi, cerchiamo di fornire quanti più strumenti, competenze. Inoltre, vogliamo restituire al territorio le eccellenze che hanno iniziato la loro carriera professionale qui, come Daniele”. Quando parla del suo amico di vecchia data, Alessandro descrive un percorso bellissimo, fatto di professionalità, passione, risultati conquistati nel tempo grazie alla perseveranza e alla competenza personale.

**“Ragazzi, saccheggiate il reparto classici delle librerie. Leggete!”  
Daniele.**

Daniele oggi è uno scrittore e un giornalista di grande talento, ha all'attivo collaborazioni con testate prestigiose e pubblicazioni a cui hanno fatto seguito recensioni importanti. È nato e cresciuto a Bolzano. Come tanti altri ragazzi la passione per la scrittura era nel suo DNA. Ecco perché oggi è proprio Daniele a voler dare ai giovani l'opportunità di poter sviluppare questo talento e, chi lo sa, magari leggere in futuro un loro romanzo o un reportage giornalistico.

**“Già dai quaderni di quinta si capiva che mi sarei laureato in storia. Era la mia materia preferita fin da ragazzino. Mi piace raccontare la storia”.  
Alessandro 29, ideatore**



**Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Arciragazzi Bolzano,  
Deina Trentino  
Alto Adige**



# Slow Made

#imparare #manualità #tradizione #artigianato

Novembre. I primi freddi. Le giornate che con garbo cedono il passo alla sera. Porte e finestre ben serrate. Qualcuno cammina di fretta verso casa. Ogni cosa sembra pervasa da un'insolita immobilità. Al numero 28 di via Trento il negozio della signora Teresa fa eccezione. Riaperto per l'occasione propaga una luce ricolma di calore. Le ombre riflesse sulla strada segnalano che c'è fermento. Otto ragazzi, pialla e scalpello, sono al lavoro. Walter, il mastro artigiano, suggerisce e corregge. Ciascuno darà vita a un oggetto prezioso, fatto di legno e passione. In quella bottega il tempo sembra essersi fermato e il passato entra raggianti sorseggiando una tazza di tea. La sera seguente la luce è ancora accesa. Armate di ago e filo una decina di mani operose sono alle prese con orli, bottoni e piccole creazioni sartoriali. Stefania le aiuta a essere precise e con tratto pulito completare il lavoro. Il passato, ancora una volta, arriva e si accomoda. Ci sono mestieri che sembravano perduti ma forse, in quel luogo speciale, tutto è ancora possibile. Il lunedì c'è molto da fare nella bottega. È la serata del riciclo. Con un pizzico di fantasia tantissime cose possono ambire a una seconda vita. Ed ecco che vecchie ruote da bicicletta si trasformano in bellissime cinture, libri in vasi per le piante. Ogni creazione diventa così il simbolo della voglia di stare insieme, conoscere e costruire con le proprie mani.

Questo progetto è stato realizzato grazie a:  
Gruppo Giovani Salorno

## Imparare i vecchi mestieri per arricchire le nuove generazioni!

Slow Made è un progetto pensato per i giovani che punta a valorizzare il territorio e le sue tradizioni. Oggi Salorno è membro di "Città Slow", un circuito di piccole comunità che unisce passato e presente. Essere slow significa attivarsi per garantire un futuro di qualità al prossimo e più in generale al nostro pianeta. I corsi hanno coinvolto artigiani locali, appassionati e pensionati che conoscono da vicino queste attività. I ragazzi che da ottobre a novembre hanno partecipato ai corsi di legno, cucito e riciclo hanno poi esposto le proprie creazioni in alcuni mercatini durante il mese di dicembre, acquistabili attraverso un'offerta spontanea.

### I laboratori

Riciclo – mille idee per non buttare via niente. Come trasformare con ingegno e abilità vecchi oggetti inutilizzati. Perché il futuro del pianeta dipende anche dalle piccole scelte quotidiane. Legno – lavorare un materiale di cui l'Alto Adige vanta una lunga tradizione artigianale. La magia del legno tra tecnica e manualità. Cucito – l'universo dell'ago e filo nelle sue mille sfaccettature. Da un semplice orlo ai pantaloni alle più ricercate borse in stoffa, creare cucendo diventa un gioco da ragazzi.

Patrick, 16 anni,  
giovane artigiano

*"Tra legno e riciclo creativo ho imparato divertendomi a usare nuove attrezzature. Sapere che quegli oggetti erano frutto del mio lavoro è stata una soddisfazione enorme!"*



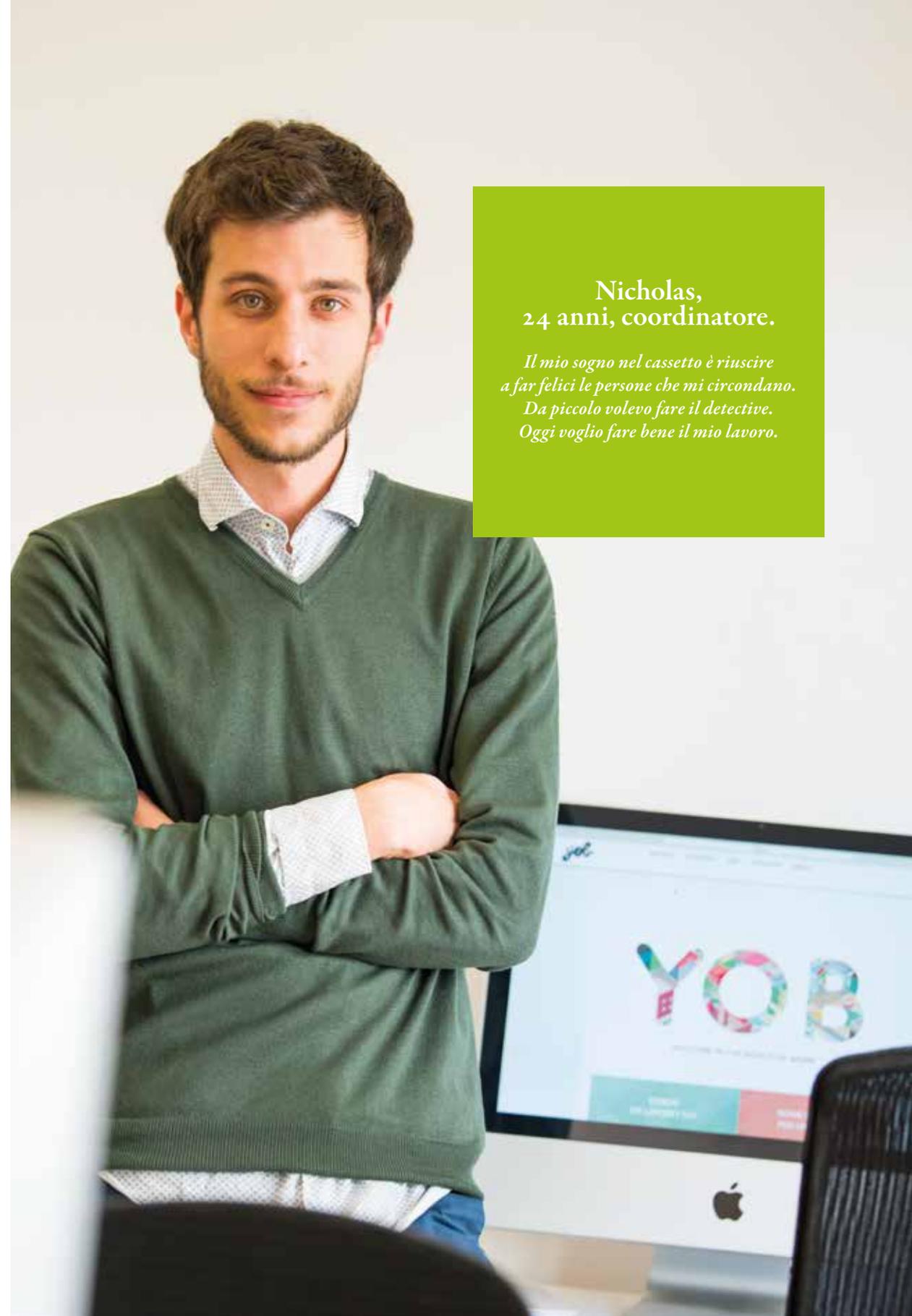
# YOB

#muoviti #attivati #esci #fai

Hai in tasca un coltellino svizzero. È lì, aspetta che l'occasione giusta bussi alla tua porta pronto a entrare in azione. Ti senti tranquillo perché sai che avere un coltellino svizzero in tasca è un bel punto di partenza. A patto che tu sia un tipo in gamba. Devi saperlo usare, prendere l'iniziativa, sporcarti le mani se serve. Altrimenti c'è poco da fare. Sei solo uno col coltellino svizzero. E tu non vuoi essere uno col coltellino, vuoi entrare a far parte del gruppo che le mani se le sporca. Così esci, ti attivi, prendi sottobraccio la tua vita e inizi a pensare a cosa farai da grande. Un lavoro, certo. Ma da dove inizi? Come lo trovi? Migliaia di email con il tuo Curriculum Vitae allegato si materializzano davanti ai tuoi occhi. Un incubo. NO, ci sarà qualcosa di diverso, di innovativo. Un coltellino svizzero che esca dal cilindro con un bel abracadabra. Buone notizie, puoi abbandonare l'idea dei CV inviati a pioggia. L'alternativa esiste e si chiama YOB.

Nicholas,  
24 anni, coordinatore.

*Il mio sogno nel cassetto è riuscire  
a far felici le persone che mi circondano.  
Da piccolo volevo fare il detective.  
Oggi voglio fare bene il mio lavoro.*



young + job = YOB

Una parola che mette insieme giovani e lavoro, perfetta sintesi del progetto. YOB è uno strumento per i giovani. Concetti chiari, approccio intuitivo, linguaggio contemporaneo. Chi c'è dietro? Un team giovanissimo che parla direttamente ai suoi coetanei, pensa come loro, conosce le difficoltà di quella delicata fase che è l'ingresso nel mondo del lavoro. TROVA | INVENTA | COSTRUI | ISCI sono i tre focus del portale. Ognuno è un percorso, verso la ricerca lavorativa, l'imprenditorialità attiva, le soluzioni formative. Tre percorsi che invitano a mettersi in moto.

“Ciao, sono Nicholas”. La sua voce sorride, incalza, le cose da dire sono tante. YOB è una storia che ispira. Nicholas ha 23 anni quando diventa project manager. Frequenta l'associazione Ascolto Giovani di Bolzano e sogna di poter creare un progetto tutto suo, da coordinare. La proposta arriva dal Servizio Giovani. Bisogna raccogliere le informazioni fornite dagli enti operanti nel settore lavoro per poi rielaborarle e riconsegnarle ai giovani in modo semplice. Nicholas, appassionato di web e new media, accetta. Ora deve comporre un team per il progetto. Aderiscono una studentessa universitaria specializzata in grafica, alcuni ragazzi per l'organizzazione di eventi e marketing, un fotografo e videomaker, una coordinatrice di madrelingua tedesca e un programmatore. Dopo un intenso lavoro di ricerca, elaborazione dati, progettazione della pagina web il portale viene lanciato a marzo 2016.

Tirare le prime conclusioni è inevitabile. Dopo due mesi di analisi e test i ragazzi si rendono conto che al sito manca qualcosa. Siamo a giugno, l'università sta finendo, nel team c'è chi si è laureato, chi si specializza in altri rami professionali e Nicholas resta solo. Il momento è difficile ma non molla e decide di condividere le sue perplessità con chi crede nel progetto, il Servizio Giovani, la Provincia. È in quel momento che entra in gioco Daniel. Daniel è più grande, ha già esperienza nel coordinamento e affianca Nicholas in un percorso di rinnovamento.

A un anno e mezzo dalla nascita di YOB sono 22 i giovani che, grazie al portale, hanno avuto un compenso raggiungendo un obiettivo. Completare l'icona per un sito, disegnare una pagina web, fare un montaggio video sono solo alcune delle abilità acquisite da chi ha lavorato al progetto.

Il futuro di YOB?  
Per Nicholas un portale sulla bocca di tutti i ragazzi che vogliono mettersi in gioco. Uscite, muovetevi, mettete un annuncio su un palo se serve, l'importante è provarci.

Il secondo capitolo di questa storia inizia da qui. Nicholas e Daniel, che nel frattempo sono diventati soci nel coordinamento di YOB, decidono di aprire una selezione per trovare cinque ragazzi interessati a specializzarsi in nuove professioni. Mettono online un annuncio di lavoro dove è YOB a fornire il corso di formazione. I candidati acquisiranno nuove competenze attraverso un'attività di affiancamento mirata. I cinque ragazzi si trovano, sono appena usciti dalle superiori e vengono affiancati a dei professionisti per raggiungere gli obiettivi del progetto. Saranno loro ad analizzare il sito per capire che cosa non va. YOB non ha un'identità, un focus. I giovani non lo associano a un bisogno preciso. La proposta: inserire l'offerta dei neben job, i lavori da fare nel tempo libero, ideali se sei uno studente e non puoi garantire continuità. YOB si specializza, il team lavora all'identità del portale e il trend di accessi sale. Nicholas è entusiasta, ha fatto bene a non mollare, a crederci.

Social[e]

[yob.bz.it](http://yob.bz.it)  
[facebook.com  
Yobbolzano/](https://www.facebook.com/Yobbolzano/)

Questo progetto  
è stato realizzato  
grazie a:  
Ascolto Giovani  
di Bolzano

# Impulsi vivi

#aperto #strutturato #mettersiINGioco  
#concretizzare #idee #professionale

Quando finisci l'Università ti porti a casa una tesi di laurea. Un centinaio di pagine rilegate – di solito all'ultimo secondo – che, dopo la prima settimana di condivisione familiare, finisce sulla libreria insieme a enciclopedie, qualche volumetto tascabile, libretti e soprammobili. Eccolo lì il frutto di fatiche più o meno titaniche, il grande progetto rivoluzionario, l'approccio sperimentale da Premio Nobel. Una vita breve, iniziata un paio di semestri prima. Finita in dissolvenza tra polvere e oggetti. Verrebbe da dire che spreco. Ma forse in serbo potrebbe esserci un finale diverso. Che ne dici di provare? Così è stato per Erika che ha trasformato la sua tesi in un progetto imprenditoriale di successo. La sua storia è fatta di una borsa di studio, di un'intuizione diventata reale, di un'esperienza preziosa da conservare per gli anni a venire: Impulsi(vi)<sup>2</sup>, il primo incubatore culturale dell'Alto Adige.

Erika, 25 anni,  
partecipante

*“Da piccola volevo diventare medico.  
Poi sono andata in ambulatorio  
da mia zia e sono quasi svenuta.  
Ho capito che non era la mia strada.  
Sono contenta di essere una designer”.*



Se la mia tesi si basava sulla presentazione di un'infografica, con Impulsi(vi)<sup>2</sup> sono riuscita a creare i miei giochi, viverli. Che Storia! è più veloce rispetto a Risiko, adatto agli adulti come ai bambini. Per Natale sono anche riuscita a realizzare una versione limitata del Mercante in FieraBZ.

La tesi di Erika è un'insieme di linee e concetti. Obiettivo: comprendere meglio Bolzano giocando.

Conoscere e interagire con le diverse culture che vivono in città, scoprirne i quartieri, il folklore, l'economia. Bye bye guide noiose! Qui si mette in gioco la realtà nel vero senso della parola. L'universale Monopoli si trasforma in Bolzanopoli. Risiko diventa Che Storia! Il Mercante in Fiera aggiunge un inconfondibile BZ alla fine del nome. Le regole sono le stesse del gioco originale ma i soggetti cambiano perché è la vita cittadina a costituire temi e ambientazioni. L'idea è buona ma, per realizzarla e darle un valore commerciale, serve un piano strategico imprenditoriale. È qui che arriva Impulsi(vi)<sup>2</sup>. Il progetto di Erika viene analizzato nelle sue parti. Si cerca di capire se sia economicamente sostenibile. Quale brevetto o copyright sia più adatto. Vengono anche fatti dei test di gioco con eventi gratuiti per valutarne il reale funzionamento.

L'iniziativa imprenditoriale si chiama Città a tutto mondo. I tre giochi da tavolo sono stati realizzati in collaborazione con alcune cooperative e sono tutti trilingue: inglese, italiano, tedesco. Erika ha contattato svariati rivenditori e ora le sue creazioni si possono trovare in diversi punti vendita della città.



Ragazzi partecipate a Impulsi(vi)<sup>2</sup>!

Non serve per forza una tesi, basta un'idea. Il progetto è diviso in due fasi. La prima, aperta a tutti, è strutturata in workshop, laboratori e lezioni frontali orientate all'apprendimento e all'acquisizione di nuove competenze. La seconda, a numero chiuso, si concentra sullo sviluppo delle sei migliori idee presentate. Training individuali, lezioni con un vocal coach, professionalità diverse al servizio dei ragazzi. Un progetto impegnativo, con tre giorni a settimana di lavoro full time. Appuntamento finale a Museion con la presentazione ufficiale al pubblico.

Gli altri progetti realizzati all'intero del percorso Impulsi(vi)<sup>2</sup>

IL DOCUMENTARIO WEB: un'opera d'arte come strumento di promozione aziendale. VIVERE IN ALTO ADIGE, blog che racconta la provincia di Bolzano attraverso punti di vista differenti. TAMTAM portale web che si propone di raccogliere, organizzare e diffondere le informazioni riguardanti gli eventi, i servizi, le attività, che Bolzano offre ai bambini da 0 a 10 anni. WOLF piattaforma a disposizione di tutti coloro che si occupano di musica. BUTÌN, mobili educativi per bambini. Impresa che realizza arredamenti e oggetti di design per i più piccoli.

Questo progetto è stato realizzato dal Servizio Giovani con Irecoop Alto Adige Südtirol  
Media partner: Weigh Station for Culture

# Coworking & cohousing

# Coworking, cohousing e rigenerazione!

#formare-cittadini #attivi #consapevoli  
#plurilingue #dare-opportunità  
#promuovere-passioni #spirito-critico

Dietro la seconda porta, che divide il mondo dei richiedenti udienza da quello delle decisioni gravose, c'è la cioccolata. Fondente, al latte, modicana. Conforto in tavolette, disponibile in formati diversi dietro le ante dei mobiletti bordo parete. "Gradite?" Anche senza finirti in bocca, tutto quel cacao mette a proprio agio. Si tratta di condivisione. Semplice, universale. Dimentichi per un attimo che a offrirtela è l'assessore e vorresti chiamarlo Christian. Punto. Chiaramente non lo fai. Ma la lontananza fra ruoli si dimezza. Che sia solo una questione di gusti? Mentre la cioccolata di Modica ti lascia senza parole, lui riempie i minuti di concetti, idee, parentesi aperte e chiuse, progetti realizzati e da realizzare. Prendere fiato? Ci penserà più tardi.

## Christian, assessore

*"Da piccolo avrei voluto lavorare in un'edicola per leggere i giornali in anteprima. Oggi sono contento e molto motivato. Credo fortemente nel cambiamento che stiamo mettendo in atto. Portare a compimento questi progetti è un sogno che spero di realizzare. Poi, chi lo sa, magari tornerò a fare il bibliotecario. È un lavoro magnifico".*

## PASSIONE – PARTECIPAZIONE – COMPETENZE – AUTONOMIA un percorso iniziato sette anni fa...

“Se dovessi descrivere con un oggetto il lavoro svolto in questi anni, sceglierei una resistenza elettrica”. Mette in connessione ed è energia. Un flusso virtuoso che crea competenze, trasmette memoria, trasforma le cose facendo rete. Una risorsa per capire e vivere appieno il contemporaneo. Quello di Christian e del suo team di collaboratori è un nuovo modo di pensare le politiche giovanili. Da problema a risorsa. Da prevenzione del disagio a crescita culturale. Sostenere il ruolo positivo dei centri mettendoli nelle condizioni di poter offrire qualcosa in più. Come? Promuovendo progetti, costruendo percorsi. Puntando sulle passioni.

Ami il teatro? Puoi partecipare a Giovani in scena. Ti piace la musica? Perché non provare con Uploadsounds. Scrivi? Mettiti in gioco con Raccontare. Sono tantissime le iniziative sostenute in questi anni, per bambini, ragazzi, giovani adulti. Generazioni che guideranno il futuro. Opportunità studiate su misura e realizzate con la collaborazione di professionisti di spicco. Amare il teatro non significa diventare necessariamente attore o regista. Scrivere non ti dà la certezza di una carriera. Non sono destinazioni obbligate. Sono possibilità create per formare cittadini consapevoli, con spirito critico. Ragazze e ragazzi attivi orientati alla condivisione. Che vanno a teatro, si appassionano a un gruppo musicale locale, riflettono sulle prospettive della società in cui vivono. Ragazzi che partecipano acquisendo nuove competenze.

### Il passo successivo? L'autonomia.

“Ci troviamo in un'epoca di transizione, un periodo critico in cui domina un senso di incertezza. Ognuno di noi è immerso in un flusso di notizie dove ansia e paura sono protagoniste”. Non esserne travolti è essenziale. Lavorare per la coesione sociale. Partendo dalla cultura, dalla formazione. Cercare di dare ai cittadini gli strumenti. Socializzare per non restare soli. I progetti servono a questo, ad intercettare i giovani spingendoli a mettersi in gioco, a uscire, a vivere la cultura e la società attivando uno spirito critico. “Non dobbiamo avere paura del contemporaneo. Dobbiamo viverlo consapevolmente”.

## I PROGETTI

**Smart Up:** il palazzo Ex Telefoni di Stato diventa la casa del cohousing e coworking creativo.

**Negozi e cultura:** nuova vita ad alcuni negozi sfitti a Bolzano che ospitano imprese creative.

**Rosenbach:** giovani e cohousing a Oltreisarco in piazza Nicoletti.

### Cohousing e Coworking, un patto di cittadinanza

“Sono i ragazzi stessi a chiederci di confrontarci con temi come casa e lavoro. Abbiamo sondato le proposte più interessanti in Europa per decidere poi di aggiungere un'importante riflessione. Una sfida innovativa e unica nel suo genere. Costruire un patto di cittadinanza”. I destinatari del progetto potranno usufruire di spazi di lavoro e alloggi a prezzi fortemente competitivi – si tratta della riqualificazione degli ex Telefoni di Stato in Corso Italia, a Bolzano – in cambio metteranno a disposizione della società il proprio tempo e le proprie competenze al fine di promuovere progetti culturali di sviluppo sociale. Giovani volontari coinvolti in iniziative diverse capaci di intercettare bisogni socio-culturali importanti. L'obiettivo è creare una rete che produca senso, il senso di non essere soli.

### Rigenerazione!

È così che ogni giovane risorsa può divenire driver di sviluppo del proprio territorio. Un processo di rigenerazione dove ragazze e ragazzi diventano protagonisti attivi della realtà in cui vivono.

# Appunti di viaggio

# Appunti di viaggio

#competenze #cambiamento  
#contaminazioni #opportunità  
#partecipazione #sviluppo  
#sfide #autonomia

Tante stanze. In ciascuna una persona al computer. Muri. Colorati. Pieni di cose da dire. Giri l'angolo. Dei curiosi pupazzi gialli riempiono un'intera parete. Fai dieci passi indietro. Lo sguardo di Franz Thaler ti trafigge, è immortalato in una fotografia formato poster. Insieme a lui altri sguardi, altri volti, svariate calligrafie per svariati pensieri. Stai osservando i singoli tasselli di una mostra che parla di uomini, donne, bambini, resistenza. Ogni centimetro di quell'ufficio comunica. Racconta la storia di un viaggio iniziato molti anni prima. Claudio, Luca e Pietro lo hanno vissuto fin dal primo impulso, fin dal primo codice a barre diverso da tutti gli altri. Nei loro appunti di viaggio ci trovi di tutto. Progetti nati fra quelle quattro mura, cresciuti nel tempo, oggi affermati. Successi da celebrare e fallimenti da cui imparare per fare meglio domani. Persone, tantissime. Unite da quell'insensata voglia di buttarsi per salire ancora più su. Passioni, da coltivare giorno per giorno. Finali imprevisi e partenze più o meno prevedibili. Sacchi pieni di cultura. Così tanta da poterci riempire campi e campi da calcio. Sorrisi. Commozione. Divertimento... Si dice che il bello del viaggio non stia nell'arrivo ma nel percorso intrapreso per raggiungerlo. In quell'ufficio colorato meta e percorso sono diventati la stessa cosa. Cambiamento.

## Claudio

*"Da piccolo non avevo la più pallida idea di cosa sarei diventato poi. In futuro? Mi ispiro al modello dell'Arcadia di Virgilio e al suo sogno di tornare al locus amoenus."*



### Pietro

*"Da bambino mi sarebbe piaciuto diventare ricercatore. Da grande il nomade. Zero comodità o viaggi troppo strutturati. Solo luoghi da vivere appieno."*

## Rompete gli schemi. Innovate. Guardate oltre con curiosità.

Loro lo hanno fatto. Si sono messi in gioco chiedendo a un mondo consolidato da tempo – quello dei centri giovanili – di fare altrettanto. L'invito è stato accolto e oggi possono contare su una rete attiva su tutto il territorio regionale. Un network culturale capillare, fatto di tradizione e nuove realtà. Largo alle passioni, alle competenze, all'indipendenza degli adulti di domani. Benvenuta imprenditorialità giovanile!

“Siamo partiti da un'idea – racconta Claudio – passare dal paradigma della promozione dell'agio, e quindi preservare il giovane da ogni possibile pericolo, ad un sistema nuovo, studiato sulle passioni e l'indipendenza delle nuove generazioni. Come lo abbiamo fatto? Agendo su più fronti. Da un lato abbiamo puntato sul dialogo, sul rispetto, sulla collaborazione con chi già operava in Alto Adige. Poi abbiamo dato spazio a nuove realtà, cooperative di giovani pronte a dar vita a progetti inediti”. Una sfida sul territorio orientata alla creazione di strumenti adatti al settore della cultura.

“Siamo riusciti a creare un'alleanza tra vecchio e nuovo – aggiunge Pietro – uno scambio bidirezionale. Le realtà nate da poco, autrici di progetti complessi, si sono riferite ai valori della tradizione mentre i centri già esistenti hanno potuto specializzarsi”. Il panorama culturale giovanile di riferimento è cambiato. Laboratori musicali, festival, gruppi artistici, esperienze vicine al mondo del lavoro, workshop, aggregatori di idee hanno preso il via.



## Luca

*"Sono sempre stato molto curioso e appassionato di viaggi. Ecco perché da piccolo avrei voluto fare l'egittologo. Cosa sogno di fare da grande? Qualcosa che si leghi al viaggio. Anche il flâneur non sarebbe affatto male."*

## Il bilancio di questo cambiamento? Positivo!

Sono nati nuovi posti di lavoro, giovani assunti a tempo determinato e indeterminato ai quali si è aggiunta una galassia di collaboratori occasionali. Anche i volontari hanno giocato un ruolo determinante. Oggi sono tanti, impegnati, dedicano il loro tempo a iniziative di crescita sociale. I nuovi progetti hanno portato a una crescita economica, con incarichi, forniture e servizi richiesti agli operatori economici locali. Per non parlare dell'impatto sociale. Sono tantissimi i giovani coinvolti o intercettati dalle diverse iniziative.

Grazie alle competenze acquisite è aumentata l'occupazione giovanile nel settore cultura. Sono state create delle politiche abilitanti, con cui mettersi in gioco. "Abbiamo abbandonato la strada dell'assistenzialismo – spiega Luca – chiedendo di proporre delle idee, di produrre innovazione. Volevamo sganciare il giovane dall'ente pubblico conferendogli degli strumenti che lo rendessero indipendente. Facendolo diventare driver di sviluppo territoriale. Lo stesso approccio è stato applicato con i centri giovani". È nata una struttura pro-attiva, dove le associazioni e i ragazzi sul territorio crescono grazie ai loro progetti.

"La curiosità è stata fondamentale – continua Luca – in questi anni siamo andati a vedere che cosa succede fuori, ci siamo aperti al Trentino e all'Europa. La contaminazione è stata inevitabile. Abbiamo preso il meglio dalle realtà intorno a noi, per applicarlo qui, in Alto Adige, adattandolo alle caratteristiche del territorio. Un esempio? La scelta di realizzare nei prossimi anni un progetto sul co-housing e co-working a Bolzano – o forse sarebbe meglio dire co-living – che propone alle nuove generazioni un percorso lavorativo e di vita orientato all'autonomia personale. Una bella sfida".

## Il viaggio continua...

“Giovani in controluce – storie dal mondo che cambia” è un viaggio nelle nuove politiche giovanili della Provincia di Bolzano.

Un progetto di storytelling che racconta un universo giovanile inaspettato dove i ragazzi sono al centro con i loro progetti, le loro passioni, le sfide da affrontare.

